

CCXCIV SEDUTA**MARTEDI' 19 LUGLIO 1983****Presidenza del Presidente RAIS****i n d i****della Vicepresidente CARDIA****INDICE**

Commemorazione dell'onorevole Claudia Corona Loddo:	
PRESIDENTE	4
Comunicazioni del Presidente	4
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio)	2
Interpellanze (Svolgimento):	
MURRU	5-13
CATTE, Assessore alla difesa dell'ambiente ...	9
PILI	14-16
CARTA GIORGIO, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	15
CARDIA	17-22
FADDA, Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	20-37
SANNA EMANUELE	23-32
ASARA, Assessore all'igiene e sanità	29
SATTA GABRIELE	35-39
Mozione (Annunzio)	4
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) .	2

*La seduta è aperta alle ore 18 e 10.**PINTUS, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta dell'1/6/1983, che è**approvato.***Annunzio di presentazione di disegni di legge.****PRESIDENTE.** Si dia annunzio dei disegni di legge pervenuti alla Presidenza.**PINTUS, Segretario f.f.:**

“Norme per l'istituzione di nuovi Comuni, per la variazione, determinazione, definizione delle circoscrizioni comunali e per la modifica della denominazione dei Comuni e delle frazioni”. (339)

“Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale impiegato nella campagna antincendi”. (340)

“Norme per la proroga della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, limitatamente alle esigenze operative per il secondo semestre dell'anno 1983”. (342)

“Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12 (legge finanziaria)”. (343)

“Modifiche ed integrazioni alla legge re-

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

gionale 27 agosto 1982, n. 19, recante: "Delimitazione nei territori montani delle zone con caratteri omogenei ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26", già modificata ed integrata con legge regionale 27 luglio 1981, n. 23". (344)

"Norme transitorie per l'assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'anno 1983/1984". (345)

"Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 19 aprile 1956, n. 11, concernente: 'Concessione di un contributo annuale alla Depurazione di storia patria per la Sardegna' ". (346)

"Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983 necessarie allo svolgimento di urgenti adempimenti in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348". (347)

"Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1973 e del Rendiconto generale dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio". (348)

"Norma sull'occupazione giovanile in agricoltura". (349)

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, concernente il fondo di solidarietà regionale ed altre provvidenze in favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche". (350)

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della proposta di legge pervenuta alla Presidenza.

PINTUS, *Segretario f.f.*:

Dai consiglieri Cogodi - Barranu - Angius - Marras - Schintu - Corrias - Raggio - Satta Gabriele - Sechi - Tamponi - Uras:

"Interventi a sostegno dell'occupazione giovanile". (341)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PINTUS, *Segretario f.f.*:

"Interrogazione Ladu Giorgio sulla situazione della Cartiera di Arbatax". (683)

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul decadimento del servizio telegrafico a Nuoro". (684)

"Interrogazione Uras - Sanna Emanuele - Corrias - Pischedda - Battolu, con richiesta di risposta scritta, sulla decisione del CRAAI di sottoporre a visita medica di controllo tutto il personale addetto alla disinfestazione del centro di Oristano". (685)

"Interrogazione Murru sulle precarie condizioni dell'abitato del Comune di Domusnovas". (686)

"Interrogazione Murru sulle carenti condizioni delle strutture scolastiche di Monserrato (Cagliari) e dei centri dell'Isola". (687)

"Interrogazione Murru sulle precarie condizioni delle zone agricole del circondario di Villasimius a causa della mancata elettrificazione delle zone". (688)

"Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sui danni alle colture agricole causati dai cinghiali e maiali selvatici presenti nelle riserve autogestite e nelle oasi di ripopolamento". (689)

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca sul giardino sardo all'esposizione internazionale dei giardini di Monaco di Baviera". (690)

"Interrogazione Anedda sulla chiusura del-

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

la scuola elementare speciale per bambini sordomuti esistente presso l'Istituto convitto per sordomuti di Cagliari". (691)

"Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione di contributi alla Società "Cagliari Calcio S.p.A.". (692)

"Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulla comparsa in Sardegna della "peste asiatica" delle api". (693)

"Interrogazione Mereu Orazio sui contributi regionali in materia di artigianato". (694)

"Interrogazione Moretti - Atzeni - Secci - Montresori, con richiesta di risposta scritta, sulle provvidenze creditizie della legge sulla siccità". (695)

"Interrogazione Anedda sulla situazione sanitaria in Sardegna". (696)

"Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento dei Comitati comprensoriali agricoli". (697)

"Interrogazione Mura, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione determinatasi nella sezione di controllo degli Enti locali di Nuoro". (698)

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PINTUS, *Segretario f.f.*:

"Interpellanza Murru sulle negative conseguenze della crisi economica e dei rincari che colpiscono i lavoratori a reddito fisso ed i pensionati". (418)

"Interpellanza Murru sulla faziosa e discriminatoria ripartizione dei contributi regionali per la stampa e per i circoli degli emigrati sardi". (419)

"Interpellanza Sanna Emanuele - Barranu - Cogodi - Orrù - Saba A. - Berlinguer - Battolu sul blocco delle assunzioni nelle USL". (420)

"Interpellanza Satta Gabriele - Angius - Cogodi - Berlinguer - Corrias - Satta Sebastiano - Pischedda - Battolu sulla delega alla Regione sarda delle "funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali" (art. 57 - D.P.R. 348)". (421)

"Interpellanza Puggioni - Buzzanca sull'esproprio per parcheggi del quartiere circostante il costruendo palazzo del Consiglio regionale in via Roma a Cagliari". (422)

"Interpellanza Murru sulle illegali elargizioni di assistenza finanziaria all'E.C.A. e sui rapporti di lavoro contrari alla legislazione sociale ed in particolare alle norme previdenziali decise su delibere dai Comitati dell'E.C.A. e avalate dagli organi comunali". (423)

"Interpellanza Murru sulla condizione gestionale della Boscosarda in relazione alla situazione economica dell'Azienda ed ai licenziamenti dei lavoratori nel periodo del loro maggiore impiego". (424)

"Interpellanza Murru sulle condizioni della zona industriale di Portovesme e sulla necessità di una diversa ubicazione per la stazione marittima ed i punti di attracco non industriali di Portoscuso". (425)

"Interpellanza Murru sulla disorganizzazione, sulla scarsa funzionalità, sulla mancanza di un serio controllo dell'attività dei centri di addestramento professionale in genere della Sardegna e di quello di Viale S. Martino di Oristano in particolare". (426)

"Interpellanza Mereu Salvatorangelo sui casi di brucellosi verificatisi a Senorbi". (427)

"Interpellanza Mereu Salvatorangelo sui ritardi nell'erogazione delle competenze economi-

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

che nell'Unità sanitaria locale n. 18". (428)

"Interpellanza Cogodi - Barranu - Marras - Pintus - Saba Antonio sulla drammatica situazione determinata dai provvedimenti di sospensione di circa 80 lavoratori da parte della Società Mineraria Silius S.p.A.". (429)

"Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulla presentazione e sul ritiro delle dimissioni da parte dell'Assessore degli affari generali, Pietro Pigiariu". (430)

"Interpellanza Pili sul mancato finanziamento integrativo del Piano dei cantieri di rimboschimento per il 1983 e 1984". (431)

"Interpellanza Dettori sull'istituzione a Tempio Pausania di corsi estivi permanenti di scienza del suolo". (432)

"Interpellanza Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sulla gravissima situazione delle industrie chimiche sarde". (433)

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

PINTUS, *Segretario f.f.*:

"Mozione Barranu - Angius - Marras - Cogodi - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muledda - Orrù Eugenio - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras sulle inadempienze della Giunta regionale e dell'Assessore regionale dell'urbanistica in materia urbanistica e di assetto del territorio, e nell'applicazione della legge regionale n. 17 del 19 maggio 1981". (76)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'art. 24 della legge regionale 7 gennaio

1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute del 12, 19, 21 e 28 aprile 1983.

Commemorazione dell'onorevole Claudia Corona Loddo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il primo di questo mese, a 70 anni di età, dopo una grave malattia affrontata e sopportata con coraggio, è deceduta a Cagliari l'onorevole Claudia Corona Loddo, consigliere regionale nelle prime tre legislature. Nata a Villaputzu, insegnante elementare, Claudia Corona Loddo iniziò presto a svolgere attività politica, dapprima nella clandestinità — suo marito era perseguitato dal regime allora dominante — e quindi divenendo, negli anni immediatamente successivi alla caduta del fascismo e la fine dell'ultima guerra, punto di riferimento per molti giovani che si affacciavano alla vita politica. Allora la sua casa divenne uno dei centri di riorganizzazione del Partito comunista di cui era attiva militante. Fu tra le promotrici e dirigenti del Movimento femminile sardo e l'8 maggio 1949 fu eletta, per la prima volta consigliere regionale nelle liste del P.C.I. della provincia di Cagliari. Rieletta nelle due successive legislature il 26 agosto 1960 lasciò il suo Gruppo e passò al Gruppo sardista.

Negli anni di appartenenza a questa Assemblea, Claudia Corona Loddo fece parte della Commissione Igiene e Pubblica Istruzione e si occupò attivamente, facendo uso di tutti gli strumenti consiliari, dei piccoli e grandi problemi della nostra terra.

Dal tratto affabile, carica di simpatie, ma dura e decisa nello stesso tempo, certa delle sue convinzioni, portò nei suoi interventi durante i dibattiti in Aula ed in Commissione tutta la sua carica umana, la sua competenza, la sua profonda conoscenza delle cose sarde, e, in particolare, dei problemi della condizione femminile. Anche nella sua successiva attività imprenditoriale ha dato prova di concretezza e competenza.

Giunga ai familiari, e in particolare al fratello, il collega onorevole Armando Corona, il cordoglio mio personale e dell'intera Assemblea.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze. Cominciamo dall'interpellanza Murru sulla organizzazione e sulla disciplina della campagna antincendi in prossimità della stagione estiva. Se ne dia lettura.

PINTUS, *Segretario f.f.*:

Interpellanza Murru sull'organizzazione e sulla disciplina della campagna antincendi in prossimità della stagione estiva.

Il sottoscritto, premesso che i risultati sinora ottenuti con le precedenti campagne antincendi non hanno appagato le attese della collettività sarda che di anno in anno soffre perdite economiche in tutti i settori, da quello dell'agricoltura e della zootecnia fino a quello del turismo; premesso che si è ancora in attesa di un bilancio analitico relativo alle spese — ivi comprese quelle a carico dello Stato — sostenute nelle precedenti campagne ed ai danni causati dagli incendi; ritenuto che anche nel corso del 1983, agevolata dalla siccità verificatasi nell'Isola nel corso dei mesi precedenti, si prevede una virulenza incendiaria preoccupante, chiede di interpellare l'Assessore dell'ecologia e dell'ambiente per conoscere:

1) quali misure, d'intesa con tutti gli organismi interessati alle operazioni in argomento, ha adottato per organizzare sul territorio della Sardegna una efficiente campagna antincendi basata:

a) sulle più severe misure atte a disciplinare i servizi di sorveglianza preventiva;

b) sulla disciplina nell'assunzione e nell'impiego degli addetti che devono essere di provata esperienza e capacità;

2) se agli effetti dell'organizzazione e quindi della disciplina della costosissima campagna antincendi sono stati coinvolti responsabilmente tutti gli organismi cointeressati e cioè i Sindaci, le forze dell'ordine, quelle dello Stato e quelle di pertinenza della Regione che hanno il preciso dovere di sorvegliare, prevenire e reprimere ogni e qualsiasi intenzionale azione dolosa;

3) se, con dati precisi rilevati dalle segnalazioni dei dati statistici giornalieri, a fine stagione non intenda presentare in Consiglio regionale un documento consuntivo della campagna 1983. (399)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'interpellanza l'interpellante onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutere oggi, come del resto negli anni passati di questa legislatura, sulle carenze, sulle inadempienze, sugli errori, sulle incapacità e sull'azione fallimentare della Giunta e della classe politica dominante in Sardegna e nella penisola, discutere cioè sugli inganni e sulle turlupinature a catena (perché di questo si deve cominciare a parlare per aprire non solo gli occhi ma le coscienze agli elettori) nei decenni, nei mesi e nei giorni che si susseguono, senza alcun cenno di ripresa di speranza, di speranzosa attesa, discutere su questi fatti e su queste constatazioni a danno della popolazione della Sardegna, e dei lavoratori e dei produttori in particolare, è diventato ahinoi ozioso e nauseante e offensivo per coloro che noi stiamo amministrando. Il quadro delle ultime elezioni ha dimostrato però che, seppure ancora molto distortamente, la decisione popolare è in ben altra direzione; e oggi si discute sulle azioni distruttive e delinquenziali degli incendiari o dei piromani che chiamar si vogliano, così come potremmo discutere della beffa dei piani, della situazione del settore della chimica, degli ospedali, dell'assistenza previdenziale, del problema della casa, di quello dell'acqua, per non citare quello più preoccupante dell'agricoltura e dei trasporti e così via dicendo ed elencando. Oggi, dicevo, si discute sugli incendi, per dimostrare ancora una volta, a prova provata dei fatti, che non accennano a diminuire, e ciò a dimostrazione dell'incapacità, del fallimento, e, sotto certi aspetti, del tradimento degli uomini che ci guidano e delle loro istituzioni. Giratela come volete, ma la frittata della vostra politica, della vostra logica politica ha questi tre elementi: incapacità, fallimento e tradimento, con gli ingredienti del clientelismo, dell'affarismo politico all'insegna della lottizzazione

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

ne, della pura lottizzazione elettoralistica, e di altre cose poco edificanti di cui parleremo in altre sedi. Onorevole Assessore, io mi rivolgo agli assessori (perché avevo rivolto interpellanze in più direzioni su questo problema); all'Assessore all'agricoltura, all'ecologia ed al Presidente della Giunta: con puntigliosa scadenza annuale mi sono preoccupato del problema relativo alla criminosa azione incendiaria in Sardegna, ricordandomi della famosa leggenda della tela di Penelope.

Gli agricoltori, gli allevatori, i produttori, i lavoratori onesti della terra costruiscono o ricostruiscono, cercando di tessere e di ritessere a modo loro, nella terra, le trame di una economia sempre più bistrattata, mentre con demoralizzante costanza, dall'altra parte, da quella degli operatori della disonestà, si sbrana, si rovina, si distrugge con gli incendi, ciò che faticosamente si era prodotto. Il patrimonio forestale, quello agricolo, quello zootecnico, quello potenziale derivante dal traffico turistico, si distrugge o si compromette, in maniera sempre più preoccupante per la nostra Sardegna. Perché? Qual è lo scopo finale di queste azioni? Bisogna abbattere le strutture più importanti e, tra queste, non sono da meno quelle dell'economia, come quelle delle istituzioni statali, come quelle della scuola, della Magistratura, degli enti pubblici etc. per erigere poi oltre le strutture di leninista memoria? Chi vuole e chi consente, soprattutto chi consente queste azioni con ininterrotta progressione? Chi consente tanti danni con la dispersione di ingenti finanziamenti pubblici (che dovrebbero essere, poiché provengono dal popolo, ad esso destinati)? Si è mai avuta una risposta logica, veritiera, documentata, alle nostre domande, alle nostre considerazioni, alle nostre accuse? A me risulta di no. E così sarà anche oggi. Ho qui con me una nutrita documentazione sulle precedenti interpellanze degli anni scorsi, dalla quale risultano generiche e vaghe risposte alle nostre precise contestazioni. Alla nostra interpellanza, per esempio, n. 20, del 13 agosto del 1979, dove, tra le tante non molto misteriose complicità, a metà stagione (eravamo appena al 13 agosto) si evidenziavano spese e raffronti vergognosi per i responsabili della lotta antincen-

di, non si è data una logica spiegazione, né ci si è impegnati per prevenire e tempestivamente reprimere gli incendi e quindi anche le azioni delittuose dei piromani. Di fronte (siamo sempre nel 1979) a spese di circa 5 miliardi, si stimano danni per circa 20 miliardi, di fronte ad ineccepibili denunce giornalistiche che indicano come tra i tanti esecutori degli incendi si nascondono i forestali e gli addetti alle squadre antincendi — questo è detto tra virgolette, quindi estrapolato proprio dal giornale che io oggi porto qui e dall'altra documentazione che io conservo —. Di tali scoperte, dicevo, fatte dagli elicotteri nell'adempimento dei propri servizi antincendi, e quindi delle rilevazioni fotografiche, che possono essere i documenti più salienti da me denunciati nel 1979, la Giunta ha volutamente, scientemente, tenuto conto.

E qui mi sovviene sempre la famosa leggenda della tela di Penelope. Da una parte si spende, da una parte si tenta la ricostruzione, da una parte la vocazione dei lavoratori della terra per riprendere quelle trame per ritessere un po' tutto quello che la terra ci può offrire e dall'altra, con la complicità, scientemente accertata, la complicità di coloro che dovrebbero reprimere queste azioni, ecco, si distrugge costantemente, disperdendo quindi i finanziamenti pubblici di cui si dispone. Di fronte a confessioni di autorità responsabili, esistono anche queste denunce, onorevole Assessore; autorità responsabili e Sindaci hanno affermato di conoscere i potenziali piromani (detto anche questo tra virgolette, perché estrapolato dai giornali). Di fronte a queste precise denunce e accuse come si è risposto? Come ha risposto la Giunta in quella circostanza? Ci si è richiamati, versione ancora più vergognosa e più umiliante, alla, detto tra virgolette, "alla mancata riforma agro-pastorale, alla disgregazione della società sarda, si è ricorsi ad amenità del genere; poco ci mancava che si ricorresse addirittura alla giustificazione dell'incendio e alla assoluzione del piromane. Dilungandosi poi sugli impegni, la Giunta o le Giunte, meglio, hanno stilato piani regionali all'interno degli altri piani, tipo quello di Rinascita, tipo quelli emanati dal Comitato di programmazione e tipo quei piani triennali che

conosciamo ormai per decennali e forse per ventennali, salvo ripensamento. Si è parlato di piani che dovevano pressappoco impegnare la Giunta e gli addetti ai lavori in queste direzioni; quali la disposizione di mezzi modernissimi, di decine e centinaia di autobotti, di dieci elicotteri, di sei o dieci aerei, provenienti dallo stanziamento di Pisa di circa 1.500 volontari e 1.000-1.200 reclutati, più militari e vigili del fuoco. In quella circostanza si annoveravano ben 3.000 interventi con gli elicotteri, a fronte di 4.373 incendi del 1979 e badate, solo al 13 agosto, data della mia denuncia, data dalla quale si rilevano le denunce dei giornali e delle riviste specializzate che io conservo e porto anche qui, rispetto ai 4.906 incendi documentati nel 1978. Come rileviamo, il consuntivo è semplicemente disastroso: spese, un esercito impegnato per un risultato di distruzioni che è stato semplicemente spaventoso, il più spaventoso che si sia verificato in quegli anni e negli anni precedenti in tutto il territorio della Penisola. Negli anni successivi la Giunta aveva assunto degli impegni perentori; ci si era impegnati, nel quadro delle campagne antincendio, a studiare un piano per prevenire l'azione delittuosa dei piromani e per accertare le cause e le responsabilità. La risposta che mi fu data dall'Assessore in carica in quel momento era che "ci si era impegnati per la denuncia dei colpevoli che avevo indicato con documentazione precisa, con documentazione non solo giornalistica ma anche specifica, quale il numero dell'elicottero che aveva rilevato queste azioni dei piromani. Ecco, la Giunta si era impegnata a denunciare i colpevoli che erano stati, tra le altre cose, segnalati anche dai sindaci, che però omettevano di adempiere ai loro doveri; ci si era impegnati per ottenere una ingente costosissima propaganda antincendio attraverso tutte le fonti di informazione. Poi io avevo sentito parlare, in quella circostanza, del coordinamento fra i Ministeri competenti in campo nazionale, quindi il Ministero della difesa, il Ministero dell'agricoltura, i vari dicasteri cointeressati in quest'azione antincendio; poi, dell'aumentata disponibilità di tutte le autorità regionali e nazionali pubbliche esistenti per collaborare a quest'azione, per sviluppare questi piani e dare finalmente concre-

tezza ai programmi dell'azione antincendio. Nonostante questi impegni e gli impieghi più massicci e più onerosi di ogni genere, i danni sono aumentati dal 1979 ad oggi, sono aumentati all'esasperazione, tanto da indurre la mia parte politica, nel 1981, alla presentazione di una nuova interpellanza: la 289, nel mese di novembre, dove sottolineavo che, nonostante l'organizzazione di notevoli mezzi a disposizione, ivi compresi quelli dello Stato, la portata dei danni, anziché regredire, aumentava.

Tutto ciò, nonostante l'organizzazione militare dello Stato e nonostante la spendita di decine di miliardi in più degli anni precedenti. In altre parole, le denunce della stampa e la illogica virulenza degli incendi accrescevano la certezza dell'azione dolosa nelle nostre campagne e, pertanto, pregavo il Presidente della Giunta e gli Assessori all'ecologia e all'agricoltura, di farmi conoscere: primo, se non intendevano procedere, a fine stagione incendiaria, ad un accertamento, ad un accurato consuntivo, basato su minuziose analisi, indagini ed accertamenti locali (perché, quando si è coinvolti e quando un amministratore regionale vi denuncia pubblicamente fatti che non dovete disconoscere, un accertamento va fatto, analiticamente, così come noi abbiamo proposto). Vi abbiamo chiesto, quindi, a fine stagione, di portarci un consuntivo, attraverso un accurato esame, basato su minuziose analisi, indagini ed accertamenti locali, zona per zona, comune per comune, borgata per borgata; consuntivo da presentare al Consiglio per avere un prospetto patrimoniale e finanziario, relativo a che cosa? Alle spese complessive sostenute per l'organizzazione della campagna antincendi dell'anno precedente 1981, ai danni causati dagli incendi, ai beni pubblici e a quelli privati, ai danni causati alle strutture pubbliche e private di immediato servizio ai fini produttivi.

Secondo, se non intendevano gli Assessori prospettare, mediante uno studio scientifico, le ragioni di tale virulenza incendiaria che, anche a detta delle fonti di informazione, si basa prevalentemente su iniziative dolose.

Terzo, quali provvedimenti la Giunta intende adottare per prevenire tale attività e quali sono i piani per il futuro al fine di scoraggiare, al

fine di scoraggiare, al fine di scoraggiare, lo ripeto per tre volte, al fine di scoraggiare (perché deve essere un'azione deterrente, scoraggiante nei confronti di questi delinquenti delle nostre campagne), di scoraggiare i piromani, abbondantemente individuati anche nel 1981, che stanno moltiplicando con preoccupante attivismo la loro delittuosa azione.

Io oggi gradirei — e mi sto avviando alla conclusione — che quelle mancate risposte mi venissero date sulla base di questa documentazione, alla quale annetto troppa importanza, sia per la sua credibilità che mi viene ancora una volta dalla fonte più autorevole del Consiglio regionale, sia per delle valutazioni conseguenziali che sono tratte in base ad altre documentazioni che conservo e che sono soggette, evidentemente, ad una revisione. Nella successiva interpellanza (quella che, mi pare, si vuole discutere oggi e che in ordine cronologico, è la 399 del maggio di quest'anno), visti i risultati sempre più negativi degli anni precedenti, ho chiesto sinteticamente, in tre righe, quali misure, onorevole Assessore, d'intesa con tutti gli organismi interessati alle operazioni in argomento, ha adottato per organizzare su tutto il territorio della Sardegna una efficiente campagna antincendi basata sulle più severe misure atte a disciplinare i servizi di sorveglianza.

Vi sto richiamando ai vostri impegni perché nel '79 voi avevate programmato, secondo i vostri piani, stabilito, voi della Giunta, voi di questa classe politica dominante, voi, non mi interessa, voi, voi, voi, che avete sempre voti o con la Democrazia Cristiana o con il Partito socialista o col Partito repubblicano, dico voi, vi coinvolgo tutti. Perché siete, voi tutti, responsabili di questa azione, diversamente, anche quei sindaci, di qualsiasi parte politica, avrebbero dovuto sentire l'onesto dovere di far nome e cognome, di denunciare *ad deterrendum*, i responsabili (io non ce l'ho con nessuno in particolare, ma solo con chi disonestamente danneggia il popolo).

Allora, anche quando si fa la voce grossa per protestare, e quando si ricorre all'elettorato, ci si dimentica che si è responsabili *in primis* del disfacimento dell'economia della Sar-

degna.

E' un discorso che faremo quando discuteremo di altri problemi e di altre leggi che sono all'ordine del giorno anche in questa tornata. E chiedevo quindi se questa campagna fosse basata sulle più severe misure atte a disciplinare i servizi di sorveglianza preventiva, sulla disciplina nell'assunzione, anche questo richiamavo, poiché avevamo detto che i sindaci avevano individuato, tra gli stessi componenti le squadre addette all'antincendio, tra gli stessi militi della forestale, coloro che andavano — le voglio risparmiare tempo, Assessore, e, se me lo consente, le leggo quello che l'Unione Sarda ha scritto in quei tempi, rilevato, documentato dagli elicotteri —, ad appiccare il fuoco spostandosi da dove esisteva, laddove non esisteva. Queste cose le ho denunciate anche nel '79, voce nel deserto, voce nel vuoto, discorso ai sordi. Mi richiamavo dunque alla disciplina nell'assunzione e quindi nell'impiego degli addetti che devono essere di provata esperienza, capacità ed onestà, e mi chiedevo se, agli effetti dell'organizzazione e quindi della disciplina della costosissima campagna antincendi, sono stati coinvolti responsabilmente tutti gli organismi interessati e cioè anche i sindaci.

Perché non devono soltanto dire, senza assumersene la responsabilità, le forze dell'ordine, quelle dello Stato e quelle di pertinenza della Regione, che hanno il preciso dovere di sorvegliare, prevenire e reprimere ogni e qualsiasi intenzione di azione dolosa.

Vorrei sapere infine se, con dati precisi, rilevati dalle segnalazioni dei dati statistici giornalieri, a fine stagione, non intenda presentare, il Consiglio regionale, un documentato consuntivo della campagna 1983. E così siamo (1979, 1980, '81, '82), al quinquennio delle mie ripetute domande, con una situazione sempre più grave, sempre più aggravantesi e quindi più preoccupante, che non tende a migliorare perché, a queste domande, risposte non se ne sono date.

Per concludere, signor Presidente, desidero sorridere, alla fine, con un documento del 1974, rispetto al quale dovrete sensibilmente riconoscere non solo l'incapacità e il fallimento

delle vostre azioni, ma una incosciente connivenza con gli artefici della distruzione della Sardegna. Questo è un piano finanziario organico dell'Assessorato agli enti locali e del personale affari generali — io ero appena (ero novello) una recluta come consigliere regionale, ma lo ricordo e sono andato a scovarmelo stanotte, tra la documentazione che conservo, perché nonostante sia un cattivo bibliotecario delle mie cose, intendo pronunciarmi sempre alla luce delle documentazioni — bene, in questo piano c'è un'elencazione di dati talmente minuziosa, da apparire sospetta se rapportata ai risultati concreti; vi sono capitoli di spesa ripartiti, provincia per provincia, zona per zona, comune per comune, comprensorio per comprensorio, con un ordine di cui forse neppure le forze armate dispongono, dove si evidenzia addirittura l'organico di un esercito con qualifiche di capisquadra, vice capisquadra, di addetti agli incendi, alla disinfestazione, al diserbamento, quelli di prima, di seconda categoria, gli addetti alle vedette, e così via dicendo, per un totale, comparto per comparto...

Allora, onorevole Assessore, se è vero che dal 1974 c'è stata la disponibilità di tutto questo apparato, con tutti i mezzi, non solo finanziari, di cui dispone la Regione, con un esercito di uomini, con una organizzazione para-militare (aerei, elicotteri, cento, duecento mezzi auto-trasportanti acqua, con tutte le indagini, con tutti gli apparecchi moderni riceventi, trasmettenti), e se è vero, come è vero, che il tutto è costato decine e decine di migliaia di miliardi alla comunità, ecco allora che, trascorsi dieci anni da quel 1974, alla conclusione della ennesima fallimentare legislatura della Sardegna, oggi voi siete gli sconfitti e hanno vinto gli incendiari. Ed hanno vinto, perché gli aumentati incendi dimostrano non solo un'incapacità occasionale, ma un'incapacità cronica a far fronte a queste situazioni.

Allora due sono le cose: o si agisce in un certo modo per cercare di evitare che la Sardegna continui ad essere ancora un rogo (ma il rogo è il pretesto per nascondere determinate intenzioni politiche di determinate organizzazioni sindacali del cui operato voi dovete rispondere di fronte alla società),

oppure non rimane altro che attendervi una eccessiva condanna non solo dalla mia parte politica e da me personalmente, ma anche dall'elettorato che dovrebbe sapere queste cose, che dovrebbe conoscere queste cose, che le fonti di informazioni dovrebbero, con documentazioni alla mano, divulgare perché la coscienza dell'elettore, ecco, sia più che mai viva allorquando deve concedere la fiducia ai loro amministratori. Siamo a dieci anni dalla promesse, promesse a vuoto.

Onorevole Assessore, per il momento ho concluso, mi auguro che lei mi dia risposte soddisfacenti, ma non vaghe, perché il gioco delle parole, i discorsi, non servono a nulla di fronte alle perdite, di fronte alle distruzioni, di fronte alle responsabilità che, soprattutto in questo settore, ai danni della Sardegna ecco, ricadono solo ed esclusivamente su questa classe politica dominante che, direttamente o indirettamente, è corresponsabile anche di questa azione fallimentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere a questa interpellanza l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Murru ha insistito molto sulla necessità di poter disporre di dati sia nell'interpellanza sia nell'intervento testé svolto; pertanto, onorevole Murru, comincerò col riportare alcuni dati, relativi anche alle campagne precedenti, sperando di non tediare eccessivamente l'Assemblea.

L'onorevole Murru, in particolare, fa riferimento alla necessità di conoscere puntualmente le somme spese e le destinazioni di queste somme.

Nel 1980, la lotta agli incendi è costata 4 miliardi e 500 milioni, di cui 2 miliardi e 800 milioni per salari e premi da corrispondere al personale coinvolto nella campagna di lotta, composto da 94 capi-squadra, 94 autisti di campagnole, 758 addetti alla lotta, 52 autisti di autobotte, 104 addetti alle autobotti, 375 vedette, 93 addetti ai posti di ascolto, 2 addetti all'

autoparco di Monserrato per un totale complessivo di 1586 unità lavorative.

Il rimanente della somma, 1 miliardo e 700 milioni, nel 1980 è stato speso per acquistare materiali, mezzi, attrezzature, per la propaganda antincendi.

Nell'anno 1981 le spese per l'antincendio ammontavano a 5 miliardi e 300 milioni, di cui 3 miliardi e 600 milioni per salari, premi di collaborazione (in sostanza per le stesse motivazioni cioè capisquadra, autisti, addetti alle autobotti e ai posti di ascolto); 1 miliardo e 700 milioni (cioè una cifra pari a quella dell'80) per mezzi, materiali, attrezzature e propaganda antincendi.

Nell'82 le spese per la campagna antincendi sono ammontate a lire 6 miliardi 761 milioni 935 mila. In tale anno è stata introdotta una innovazione, cioè sono state eliminate le tradizionali squadre di volontari di lotta e sono state sostituite con nuclei costituiti dagli operai addetti ai perimetri di rimboschimento. Sono stati inoltre interessati all'intervento 67 comuni e 54 compagnie barracellari.

Le spese in dettaglio per tale anno sono ripartite per un importo di 2 miliardi e 277 milioni circa per salari da corrispondere al personale assunto temporaneamente dalla Regione; 1 miliardo 836 milioni per finanziamenti agli enti locali; 2 miliardi 647 milioni 985 mila per mezzi, materiali, attrezzatura e propaganda antincendi.

A tali importi nell'82 sono da aggiungere le spese sostenute dall'amministrazione pari a 4 miliardi e mezzo a valere sugli stanziamenti recati dai capitoli della forestazione per l'acquisizione straordinaria di grosse attrezzature antincendio.

Per quanto riguarda le spese del Ministero della difesa, il cui importo è richiesto nell'interpellanza, l'Assessorato non è in grado di precisarle, poiché queste non sono mai state fornite dallo stesso Ministero della difesa. Sono viceversa precisabili i dati relativi all'attività svolta dagli organi del predetto ministero nella attività regionale antincendi, attività che è riassunta per l'80, per l'81 e per l'82. In particolare nell'80 le ore di volo di aereo da ricognizione furono 771; gli avvistamenti effettuati 715; le ore di intervento degli elicotteri 676; le bennate

lanciate sul fuoco 5656; le tonnellate di acqua scaricate sul fuoco 3393.

Nell'81: ore di volo di aereo da ricognizione 744; avvistamenti 643; ore di intervento di elicottero 936; le bennate lanciate sul fuoco 7926.

Nell'82: ore di volo 152; avvistamenti effettuati 93, ore di intervento elicotteri 881, bennate lanciate sul fuoco 5445; tonnellate d'acqua scaricate sul fuoco 2807. Ore di intervento di aerei nazionali (cioè il G222 e il C130 e anche il Canadair, qualche volta intervenne anche il Canadair) per un totale di ore 83.

I dati statistici degli incendi relativi agli anni 80-82 sono i seguenti: nell'80 vi furono 5604 incendi che percorsero una superficie totale pari a 73.982 ettari, di cui boscati 8.732 ettari e una stima dei danni — limitatamente al valore della massa legnosa persa — pari a 20 miliardi 475 milioni e rotti.

Nell'81 gli incendi da 5.604 dell'anno precedente diventarono 5.926; la superficie percorsa dal fuoco fu pari a 120 mila ettari, di cui boscati 14 mila; la stima del danno pari a 27 miliardi.

Nell'82 gli incendi sono 2453; la superficie totale 59 mila ettari di cui 12 mila di bosco; valore della massa legnosa pari a 37 miliardi 628 milioni e rotti.

Da questi dati sono rilevabili discreti risultati nell'82 rispetto all'anno precedente, ma questi discreti risultati si riferiscono soprattutto alla diminuzione di ben 3.556 incendi e a una notevole riduzione delle superfici percorse dal fuoco; mentre purtroppo anche nell'82 la gravità del fenomeno per quanto riguarda le superfici boscate percorse è praticamente rimasta immutata.

Nel 1983 l'Assessorato per la difesa dell'ambiente, nel predisporre il programma di lotta ha cercato di rivedere e di ripensare in chiave più aggiornata e moderna le tecnologie e le modalità di intervento. Sono state confermate le innovazioni introdotte nella strategia di intervento e consistenti nell'abrogazione delle vecchie squadre antincendio e la loro sostituzione con i nuclei operativi dei cantieri forestali, nonché nel coinvolgimento degli enti locali nella cui giurisdizione insistono notevoli superfici boscate o

zone di notevole interesse naturalistico e, dove esistono, le compagnie barracellari.

La spesa globale del piano antincendi prevista per l'83, dovrebbe ammontare a 8 miliardi e 963 milioni, di cui 2 miliardi e mezzo per il pagamento del personale coinvolto direttamente dalla Regione (70 autisti di autobotti, 78 addetti alle autobotti, 5 autisti di campagnole, 8 addetti alla base di Monserrato, 249 vedette, 142 addetti ai posti di ascolto); 2 miliardi 363 milioni per il finanziamento agli enti locali; 4 miliardi circa per spese di mezzi, materiali e attrezzature.

Con tali somme a disposizione il quadro operativo è così individuabile sinteticamente: 5 basi per elicotteri AB205 e AB216 dislocate sul monte Limbara, nelle foreste demaniali di Anela e sul monte Ortobene, a Fenosu e sul monte Marganai; un aereo G222 stazionante ad Elmas, che è fisso in Sardegna dall'inizio della campagna e ci resterà tutto agosto; 2 aerei leggeri di avvistamento stazionanti ad Elmas ed a Alghero; una rete di avvistamento e di allarme a terra costituita da 142 posti con l'impiego di 249 vedette; 71 posti di ascolto; 47 autobotti, 20 mezzi fuori strada con cisterna, una cisterna carrellata, 3 jet Fire, 200 mezzi fuori strada, 2 furgoni, 1 autocarro OM e 3 autovetture.

Gli uomini coinvolti dall'Amministrazione sono in numero di 551, più gli operai dei cantieri forestali coinvolti nella lotta al fuoco.

Il suddetto apparato (e qui rispondo a un'altra delle cose che lei ha sostenuto) è un apparato di lotta. La valida azione di prevenzione presupponeva e presuppone l'esistenza del preconizzato corpo forestale di vigilanza territoriale le cui vicende, a livello di disegno di legge, sono ben note all'interpellante, suppongo, anche se questo assessorato o questo Assessore, quando è stato richiesto — all'inizio della formazione di questa Giunta — di indicare quale legge ritenesse più urgente per quanto riguarda il settore di sua competenza, rispose senza esitazione al Presidente della Giunta regionale: la legge sul corpo di vigilanza. Parlare di prevenzione, di repressione eventualmente, in assenza di un numero di agenti sufficiente, che consenta una ristrutturazione dell'attuale organizzazione del corpo fore-

stale (la legge infatti prevede ad esempio 7 distretti in luogo dei 4 ripartimenti attuali, prevede una maggiore presenza di unità all'interno dei comparti boscati più rilevanti) ecco onorevole Murru, parlare di prevenzione in queste condizioni è veramente difficile per la indisponibilità di agenti (agenti che, è noto, la Regione può farne quanto ne vuole: è competenza esclusiva della Regione procedere a questa operazione). Ma le vicende della legge sono abbastanza note per cui non occorre dilungarsi. Di fatto questa legge è alla discussione della Commissione I.

Conseguentemente è stato giocoforza, tenendo conto dei ridottissimi organici dell'amministrazione forestale che impegna a fondo tutti i suoi componenti, è stato necessario chiedere al corpo forestale dello Stato, per la durata della campagna antincendi, una integrazione, in termini di uomini, per l'opera di intervento e di coordinamento; e non parlo di prevenzione.

Lo Stato si era impegnato ad inviare in Sardegna 30 unità; sono diventate semplicemente 20, perché per variazioni contrattuali, riducendosi il numero di ore dei dipendenti statali, non è stato possibile mandarci il numero richiesto; ma da 30 queste guardie sono diventate 20. Inoltre è stato giocoforza affidare il compito di prevenzione alle compagnie barracellari, che sono in numero di 61, e in parte alle squadre costituite dagli enti locali sulla base dei finanziamenti regionali.

Circa la disciplina delle assunzioni degli elementi addetti al servizio antincendio, in base alle leggi vigenti, le richieste vengono operate attraverso l'ufficio di collocamento. In genere si tratta di richieste numeriche, o perlomeno, per la stragrande maggioranza degli addetti, le richieste sono numeriche. Anche se occorre sottolineare che non sempre la qualità del personale avviato risponde in pieno alle esigenze del servizio.

Per quanto riguarda l'altra parte dell'interpellanza, cioè il coinvolgimento degli organismi locali, quest'anno si è avuta l'accentuazione del processo; sono state infatti chiamate alla collaborazione altre ventidue amministrazioni comunali oltre alle 62 dello scorso anno, nonché altre sette compagnie barracellari, oltre alle 54 dello

scorso anno. E' stato confermato l'impegno del Governo centrale, con il miglioramento fornito dall'impiego in Sardegna dell'aereo cisterna G222. Come è noto anche lo scorso anno, a proposito dell'impiego dei mezzi aerei, gli elicotteri stazionavano nelle basi militari; solo con agosto si ebbe poi che questi elicotteri furono portati nelle basi forestali. L'anno scorso il G222, o comunque l'Hercules, occorre chiamarlo da Pisa; quest'anno staziona in Sardegna. Da questo punto di vista l'impegno del Governo, quest'anno; è stato mantenuto. Circa l'ultima richiesta dell'interpellanza relativa alla possibilità, o alla necessità, di portare in Consiglio, a fine campagna, una relazione che descriva i risultati ottenuti nella stessa, i danni verificatisi, la loro valutazione, l'efficienza o l'inefficienza, la funzionalità o la non funzionalità del piano, questo Assessorato non ha nessuna difficoltà a procedere all'illustrazione dei risultati che col piano saranno ottenuti, qualunque essi siano; e fin d'ora si impegna a presentare questa relazione. Lei, onorevole Murru, ha fatto anche riferimento alle cause; ma questa richiesta non è contenuta in modo esplicito in questa interpellanza. Io credo di poter affermare che le cause sono di origine dolosa. Ma le difficoltà di individuarle, perché tutti noi abbiamo una spiegazione di questo fenomeno, sono dovute, intanto, alla loro molteplicità, a mio giudizio. Cioè, finora il dolo non è riconducibile ad un'unica causa. La difficoltà sta anche nel precario sistema con cui il fenomeno viene rilevato. Se noi non riusciamo a modificare anche i criteri di rilevamento del fenomeno, soprattutto confrontando anni successivi, constatando probabilmente che questo fenomeno insiste, in modo particolare, in alcune aree, dove è patologico, rispetto ad altre aree dove può essere occasionale, una rilevazione da dove risulti quali colture vengono colpite in misura maggiore, quale attività economica prevalente si svolge in quelle zone, difficilmente potremo parlare di cause con un minimo di ragionevolezza.

Questo però, onorevole Murru, implica una rilevazione di dati che non può più limitarsi — e anche questo l'Assessorato sta tentando di fare — alla semplice elencazione delle superfici percorse, del numero degli incendi, ad una valuta-

zione abbastanza approssimativa dei dati. Il problema di individuare esattamente le cause è, a mio giudizio, essenzialmente un problema di rilievo. Occorre fare poi prevenzione (perché, devo riconoscere che non bisogna farsi molte illusioni; questo è un piano di lotta, è un piano di difesa, quando invece sarebbe opportuna un'attività preventiva da svolgersi in tutte le forme) ed è intenzione di questo Assessorato modificare i meccanismi finora seguiti, nel senso di vedere l'attività antincendio non come un'attività occasionale, che la Regione realizza in un periodo ben precisato dell'anno, ma come attività istituzionale connessa e rientrante nella più ampia prospettiva della protezione civile. In questo senso, questo Assessorato si sta muovendo, sta provando a farlo con la pubblicità che, più che pubblicità, tende a diventare informazione, possibilmente corretta, ma è difficile riuscire a modificare l'attuale apparato che, ripeto, è essenzialmente un apparato di difesa, senza che siano presenti le condizioni che possono portare a questa modificazione. Il che significa che in campagna ci devono stare gli agenti, che il numero delle sedi degli agenti deve essere distribuito in modo ragionevole nel territorio, perché avere agenti nel territorio vuol dire conoscere il territorio, conoscere chi vi abita, chi vi lavora, individuare le cause, prevenire i malesseri e i malcontenti. Ma con un numero di guardie ristretto, come quello attuale, un Corpo forestale spesso distolto dalla sua attività istituzionale, per adempiere ad altre funzioni, molteplici, che ormai riguardano l'Assessorato all'ambiente (perché vi vorrei ricordare che non è solo un problema di incendi; ormai l'Assessorato, per le competenze trasmesse alla Regione dallo Stato, ha il dovere, oltre che il diritto, di tutelare tutti i beni dell'ambiente), non è, appunto, solo un problema di incendi. Ma questa tutela, questa difesa, dei beni ambientali che poi sono risorse locali, si può realizzare solo se le condizioni esistono; ed una di queste — non sarà l'unica, ma certamente una delle più importanti — è la disponibilità di un numero di agenti in misura ragionevole e conforme alle necessità di questa difesa.

PRESIDENTE. L'interpellante ha facoltà

di replicare. Io pregherei l'onorevole Murru di contenere il suo intervento nel termine di dieci minuti. Vorrei ricordargli che in fase di illustrazione i 20 minuti sono stati abbondantemente superati; la preghiera è di contenere gli interventi, per tutti i colleghi che interverranno sulle cinque interpellanze che dovranno essere illustrate stasera, anche perché la discussione su interrogazioni e interpellanze è prevista solo nella seduta odierna; da domani dobbiamo esaminare i disegni di legge, per cui rischiamo di andare ad una seduta notturna se continuiamo con un ritmo troppo lungo. Grazie.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, la rassicuro che conterrò la mia insoddisfazione nel tempo dei dieci minuti e forse anche meno. Perché? Devo solamente dare atto dello sforzo di buona volontà che è anche quello di un dovere d'ufficio di salvare la Giunta dalle gravi responsabilità che, purtroppo, dagli anni andati, pesa sempre di più nella conduzione, non solo di questo settore, ma di tutta la politica amministrativa e della gestione dell'autonomia della Sardegna, anche sotto questo aspetto. La semplice elencazione dei dati statistici che, come avevo evidenziato io, sono in costante e progressivo aumento, la omissione del costo dell'intervento dello Stato con i mezzi che costano molto di più (beh, abbiate pazienza, ma non è che si debba limitare l'illustrazione delle spese ai quattro, cinque, sei miliardi e all'aumento per il 1983 e '84) purtroppo dimostrano conferma che le azioni incendiarie anziché diminuire stanno aumentando. E' una prova provata della non volontà risposta, del trincerarsi su determinate scusanti, o non scusanti, perché ci sono colpe gravi.

E allora il discorso mio ha due obiettivi principali: primo, sapere se il costo complessivo del programma e della campagna antincendio mi limita, mi deve limitare, anche se con una progressione lenta, i danni. Perché se io spendo 20 miliardi per una campagna antincendio, a fronte di danni che sono complessivamente di 50 miliardi, mi sapete dire per che cosa devo spendere questi quattrini? E allora, poiché all'interno di questa indagine, di questi piani, si è assodato che non si può fare a meno dell'azio-

ne deterrente, quale discorso, Assessore? Perché non la date a bere a nessuno che siano cause naturali, perché tutti sanno (e chi gira come me e come lei, che è dell'entroterra, sa perfettamente) che la maggior parte di questi incendi per una causa o per un'altra sono di natura dolosa. Ed allora perché non si tende con un'azione deterrente, di qualsiasi misura, con un effetto immediato, a limitare questa azione che io non definisco più dolosa, ma delinquenziale nel più profondo senso della parola? Si dirà: voi siete sempre per l'azione forte. No, noi siamo per l'azione di uno stato sociale che deve tendere, quando è necessario, ad essere severo, nell'interesse della collettività. Il che è una cosa diversa, molto diversa, che non fa parte della nostra mentalità, ma fa parte di quel bagaglio di necessità per uno stato sociale, per dei responsabili che socialmente hanno cura della collettività e che vogliono combattere proprio l'azione delinquenziale annidata nell'*animus* di coloro che dicono invece di essere i protettori di una maggioranza o di una collettività a livello popolare. Perché quel che fanno gli agricoltori, i lavoratori della terra (dal semplice contadino al semplice produttore; agricoltore, coltivatore diretto o mezzadro che egli sia, sia che curi il fondo terriero o il proprio bestiame), non serve a niente; ed è per questo che ho voluto ricordare la leggenda della tela di Penelope. E' inutile che questi si adoperino, prima dell'azione delinquenziale dei piromani, a risanare quel che hanno distrutto nel mese precedente, quando poi gli si viene tutto distrutto. Ed allora ecco il ricorso ai contributi ed ai mille marchinegni per cercare di depauperare, in misura sempre maggiore, quello che è il fondo pubblico, quello che dispone la Regione, quello che dispone lo Stato, quello che anche la Comunità Europea sta elargendo in questo senso. Ed allora, signor Assessore, io devo soltanto apprezzare e prendere atto del suo sforzo di buona volontà per difendere un'azione che, purtroppo, non può essere difesa, perché negli stessi dati e nella stessa omertà nella diffusione dei dati da parte dei responsabili, ha la sua profonda colpa nei riguardi di una società che oggi è sarda, domani potrebbe essere calabrese, domani può essere ancora maggiormente quella della Sardegna ad essere

penalizzata anche in questi settori. Non mi ritengo soddisfatto, anche perché i dati, praticamente, li avevo già illustrati ed elencati anch'io.

Siamo dal 1979, dalle mie denunce documentate, che non si è, volutamente, risposto concretamente, per cominciare a snellire burocraticamente determinati piani e determinati programmi per demoralizzare i fautori di questo tipo di azione. Noi insisteremo nella documentazione, che porteremo quando lei ci porterà il consuntivo delle spese e quindi dei dati. Perché allora, operando sui documenti rilevati da altre fonti dalle quali, mi dispiace, nessuno potrà sottrarsi, allora; anche il Ministero della difesa, anche gli altri dovranno pubblicamente essere responsabili di questo tipo di azione che è alla rovescia, che non punisce, che incoraggia quelle azioni incendiarie.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno l'interpellanza Pili "sul mancato finanziamento integrativo del piano di rimboschimento".

Se ne dia lettura.

PINTUS, *Segretario f.f.*:

Interpellanza Pili sul mancato finanziamento integrativo del Piano dei cantieri di rimboschimento per il 1983 e 1984.

Il sottoscritto, premesso:

— che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale in base alla legge 264/1949 ha finanziato in provincia di Cagliari n. 78 cantieri di rimboschimento per disoccupati per un importo di lire. 1.754.520.000 da utilizzare entro il 31 dicembre 1983;

— che di detti cantieri soltanto 22 sono stati avviati;

— che sono stati finanziati inoltre altri 56 cantieri sempre in provincia di Cagliari per un importo di lire 1.699.376.000 da utilizzare entro il 31 dicembre 1984;

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per sapere se siano a conoscenza:

— che il mancato finanziamento integrativo

regionale comporta la perdita dei finanziamenti ministeriali per complessive lire 3.453.896.000;

— che tale grave fatto comporta la perdita complessiva di circa 300.000 giornate lavorative corrispondenti a 5 mesi di lavoro per 2.000 disoccupati;

— che detti cantieri sono ubicati prevalentemente nei Comuni più poveri della Sardegna dove maggiore è la disoccupazione soprattutto giovanile e che tale occasione di lavoro, ancorché precaria, costituisce tuttavia una boccata d'ossigeno per la disastrosa economia dei paesi interessati;

chiede inoltre di sapere se intendono proporre un provvedimento urgente di variazione di bilancio per incrementare il fondo sociale della somma necessaria con specifica destinazione per integrazioni ai cantieri ministeriali di rimboschimento.

Il sottoscritto infine chiede di conoscere quali provvedimenti la Giunta regionale intende proporre per i 40 progetti già predisposti nel corrente anno e non istruiti dal Ministero del lavoro e previdenza sociale in quanto le competenze amministrative in materia sono passate alla Regione Sardegna a seguito dell'emanazione della legge 13 aprile 1983, n. 122, ed in applicazione del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, articolo 26, lettera e). (431)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'interpellanza l'interpellante onorevole Pili.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, la mia interpellanza era urgente, dati i tempi di scadenza di questi finanziamenti, e tendeva a sapere da parte della Giunta che cosa essa intende fare sul problema dei cantieri per i disoccupati, nel caso specifico dei cantieri di rimboschimento. Intanto ringrazio la Giunta per la celerità con cui ha voluto rispondere a questa mia interpellanza, una celerità che è dettata appunto dal fatto che ci sono delle scadenze ben precise. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale aveva finanziato 2 anni fa 78 cantieri di rimboschimento per disoccupati nei comuni più poveri della provincia di Cagliari. Voglio puntualizzare che l'interpellanza è limitata alla provincia di Cagliari, per-

ché soltanto di questa provincia ho avuto i dati precisi, ma il problema si pone anche per le altre tre province. Bene, di questi 78 cantieri di rimboschimento per disoccupati il Ministero del lavoro ha assegnato alla Regione sarda 1 miliardo 754 milioni 520 mila lire; somma che deve essere utilizzata entro il 31.12.1983. Di questi cantieri, purtroppo, soltanto 22 sono stati avviati; cioè, gli altri, non hanno avuto la copertura finanziaria. Sono stati finanziati inoltre recentemente altri 56 cantieri anch'essi nella provincia di Cagliari per un importo di 1 miliardo e 699 milioni 376 mila lire; quest'ultimo finanziamento dev'essere utilizzato entro il 31.12.1984.

Bene, a questo punto, la domanda che io pongo alla Giunta è se la Giunta non intenda integrare questi fondi, mettere la parte che riguarda la Regione; e, se non fa questo, si sappia che, come Regione sarda, noi perdiamo contributi dello Stato per 3 miliardi 453 milioni 896 mila lire. Voglio dire che la cosa è un fatto piuttosto grave, perché a questa perdita di finanziamenti consegue ovviamente una perdita di giornate di lavoro, che io ho cercato di quantificare sulla base dei cantieri e che risultano complessivamente 300 mila giornate lavorative; il che significa cinque mesi di lavoro per duemila disoccupati. Qui si tratta di una situazione davvero incredibile perché questi cantieri sono, come dicevo, ubicati prevalentemente nei comuni più poveri della Sardegna, dove vi è soprattutto una disoccupazione giovanile e dove queste occasioni di lavoro costituiscono purtroppo, dico io, le poche, se non le uniche occasioni e pur essendo un'occupazione precaria sono, nonostante tutto, una boccata di ossigeno per la disastrosa economia di questi piccoli paesi della Sardegna.

Alla Giunta chiedo se intende presentare un provvedimento urgente per riparare a questa carenza, a questa dimenticanza, un provvedimento urgente con una variazione di bilancio che stabilisca una integrazione del fondo sociale (perché attraverso il fondo sociale venivano messe, almeno fino a qualche tempo fa, le integrazioni a questi finanziamenti) della somma che è necessaria, e, però, specificando la destinazione in modo tale che non si abbiano dubbi, cioè dicendo

che questa integrazione serve per i cantieri ministeriali di rimboschimento. Infine credo che la Giunta sia al corrente che altri quaranta progetti l'ispettorato forestale di Cagliari ha predisposto in quest'anno.

Ebbene, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale non ha accettato questi quaranta progetti, giustificando che ormai le competenze amministrative in materia sono state trasferite alla Regione, sulla base del D.P.R. 348, e che, a seguito della emanazione della legge 122 (cioè il discorso della legge che riguarda il Titolo III), anche i finanziamenti integrativi sono competenza della Regione. Ebbene, quindi, la Giunta deve dire che cosa intende fare, adesso che non ci sono più i finanziamenti da parte dello Stato, cioè adesso che la legge 264 del '49 finisce anche per noi: se intende andare avanti con questi tipo di cantieri di rimboschimento o che cosa intende fare almeno per questi 40 progetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per la Giunta l'onorevole Carta, Assessore al lavoro e formazione professionale.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Onorevole Presidente, in riferimento alla interpellanza presentata dall'onorevole Pili, voglio ben precisare che siamo perfettamente al corrente di questo fatto, che il mancato finanziamento integrativo regionale dei cantieri comporta una perdita di somme; d'altro canto, esso, come faceva osservare l'onorevole Pili, è un'integrazione, legata ad una vecchia legge nazionale, sulla cui base un fondo posto per sovvenire alla disoccupazione, dotava i cantieri scuola di circa 4.000 lire a persona, pro capite, che poi integravamo con altre 6.000 lire (le quote poi sono state spostate, diversificate). Fondo che, peraltro, nasce dalla vecchia legge nazionale e viene anche utilizzato, quando le somme in esso stanziare non sono spese in questi cantieri a fine esercizio, per sopperire a problemi di cassa integrazione.

Ora, il Governo nazionale, nella fattispecie il Ministero del lavoro, aveva fatto una distribuzione dei fondi sopradetti, dando una quota ai diversi comuni della Sardegna, che, attraverso

gli Ispettorati, ne avessero fatto richiesta. Noi ci opponevamo alla riduzione del fondo sociale, proprio perché, riducendo il fondo sociale si veniva a poter integrare sempre molto meno la quota di questi cantieri. Non si deve dimenticare che parte del fondo sociale è già, per leggi operanti, devoluto in parte all'emigrazione, con contratti già fatti. E la quota che noi abbiamo dato quest'anno, nonostante la riduzione di 800 milioni del fondo sociale, è stata di 700 milioni, circa 150 milioni in più dell'anno precedente, tentando di integrare quanto più possibile questi cantieri, che, per la verità, come faceva giustamente notare l'onorevole Pili, vengono richiesti prevalentemente dai comuni più poveri, essendo anche le somme poste a disposizione della giornata lavorativa, abbastanza esigue rispetto a quello che è il costo del lavoro. Però ve n'è la richiesta, proprio in quei comuni più poveri. Abbiamo, nella provincia di Cagliari, integrato 22 cantieri, e 53, globalmente, in tutta la Sardegna, per un esborso, nel biennio, di circa un miliardo e duecentoquarantanove milioni di lire.

Va precisato che, in sede di predisposizione di interventi, noi abbiamo tentato di raccordare i programmi con il Ministero del lavoro; e non ci siamo mai riusciti, perché si arriva sempre a concedere una integrazione indiscriminata ad una serie di comuni che ne fanno domanda; poi presentano progettualità che noi non siamo in grado di seguire, e, per questo, abbiamo fatto a rotazione, dando in questi due anni le stesse quote che nell'anno precedente sono state date ad altri comuni, seguendo le richieste e questi programmi, ed integrando, alternativamente, i cantieri comunali, con l'altra quota (di circa 700 milioni) destinata ai cantieri archeologici, sempre per sopperire a questo problema dell'occupazione giovanile, come faceva osservare l'onorevole Pili. Questo per quel che riguarda la ripartizione delle quote.

Noi intendiamo, in fase di assestamento del bilancio, chiedere che una somma venga posta nel fondo sociale, per vedere di raggiungere il massimo apporto possibile (ma non credo che si sia in grado di ottemperare a ciò, tenendo conto anche dell'entità del bilancio, in quanto l'intervento comporterebbe un esborso della Regione

di circa 4 miliardi, per integrare appunto questa quota dei cantieri scuola che vengono fatti dal Ministero del lavoro). Chiederemo nell'assestamento del bilancio una quota di reintegrazione del fondo sociale per vedere di dare un maggior numero di cantieri possibile.

Per quel che concerne poi l'ultima parte dell'interpellanza, dove ci si riferisce al discorso che il D.P.R. 348 demanda alla Regione anche questo compito e questi fondi, e quindi verrà abolito il fondo nazionale di erogazione, vedremo un po' — passando completamente a noi questa materia — di presentare una serie, eventualmente, di progetti, in questo caso, concordati con i comuni, per poter dare ai comuni stessi la facoltà di aprire questi cantieri, a copertura proprio della parte disoccupativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Pili ha facoltà di dichiararsi o no soddisfatto.

PILI (P.S.I.). Io prendo atto della volontà della Giunta, espressa dall'assessore Carta, sull'intento di integrare il fondo sociale con la prossima variazione di bilancio per far fronte a quest'impegno e non perdere queste somme che ci vengono dallo Stato. Anche se devo esprimere la perplessità che, se non si provvede con urgenza, i fondi relativi al 1983, cioè un miliardo e 750 milioni circa, rischiano di essere richiamati dallo Stato e, quindi, di non essere utilizzati. Ma la Giunta evidentemente ha fatto i suoi passi e i suoi accertamenti e quindi non posso che dichiararmi soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dell'interpellanza Cardia, Orrù, Tamponi, Sanna sulla grave situazione dell'Istituzione dei concerti e del Teatro Lirico di Cagliari.

Se ne dia lettura.

PINTUS, Segretario f.f.:

Interpellanza Cardia - Orrù - Tamponi - Sanna Emanuele sulla grave situazione dell'Istituzione dei concerti e del Teatro Lirico "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere quali misure la Giunta intenda adottare in merito al preoccupante aggravarsi della situazione dell'Ente lirico di Cagliari a seguito della chiusura del credito da parte della Banca Nazionale del Lavoro e del conseguente mancato pagamento degli stipendi di marzo, aprile e maggio. Poiché l'Ente lirico, che versa in una situazione debitoria per oltre 8 miliardi nei riguardi della Banca, di privati e di Enti previdenziali, vanta un credito di 7 miliardi nei riguardi dello Stato e della Regione, gli interpellanti chiedono di conoscere gli interventi adottati dalla Giunta per evitare il rischio di chiusura delle attività e per consentire la stabilità e l'autonomia finanziaria e produttiva dell'Ente, in particolare attraverso:

1) l'intervento presso il Governo per: a) l'erogazione del contributo per il 1982; b) il ripiano dei disavanzi dal 1976 al 1982, compresi gli interessi maturati a causa della ritardata erogazione delle somme; c) una equa ripartizione dei finanziamenti per il 1983, che superi l'attuale intollerabile discriminazione che destina all'Ente lirico di Cagliari la più bassa percentuale di fondi (2,14 per cento); d) una definizione dell'organico (da 123 ad almeno 180 persone) che consenta un'attività adeguata alle esigenze di sviluppo e di produzione musicale della regione; e) la presenza di un rappresentante della Regione nella Commissione centrale per la musica, preposta alla valutazione dei parametri relativi alla ripartizione dei finanziamenti; f) l'approvazione della proposta di legge presentata dal Consiglio regionale della Sardegna di modifica alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente: "Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali";

2) l'intervento presso la Banca Nazionale del Lavoro, Tesoriere della Regione, per la riapertura del credito;

3) l'adeguamento dei finanziamenti regionali per il 1983 affinché trovino completa attuazione le finalità della legge regionale 5 dicembre 1973, n. 38, ed in particolare la stabilizzazione del coro e dell'orchestra (prevista dall'articolo 1) e la realizzazione di un programma territoriale decentrato (articolo 2);

4) la definizione di una nuova normativa regionale per lo spettacolo con particolare riguardo alla cultura e alle attività musicali. (406)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per illustrare la sua interpellanza.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevole Assessore, l'interpellanza che abbiamo presentato è stata mossa dalla considerazione della situazione drammatica, notoria, in cui si trova oggi l'ente lirico di Cagliari. Situazione drammatica la cui causa fondamentale è da ascrivere alla mancanza di liquidità e anche al fatto che sono in questi mesi venuti al pettine i nodi di una situazione finanziaria estremamente preoccupante e grave, che io cercherò rapidamente di ripercorrere.

Il risultato attuale e i dati più drammatici di questa situazione consistono nel fatto che i dipendenti dal mese di marzo non ricevono lo stipendio e che la programmazione culturale di questo ente viene rimessa, si può dire quotidianamente, in discussione, dalla crisi finanziaria. Ecco, qual è la situazione finanziaria in cui versa l'ente lirico di Cagliari? Dai dati in nostro possesso, aggiornati al 31 dicembre 1982, cioè subito dopo che si insediò il nuovo consiglio di amministrazione, la situazione debitoria era la seguente: l'Ente lirico ha un debito di 8 miliardi e 300 milioni dovuti essenzialmente ai disavanzi di bilancio dal 1976. Di questi 8 miliardi e 300 milioni, 5 miliardi sono debiti verso banche e 3 miliardi e 300 milioni verso enti previdenziali e per il fondo liquidazioni. A fronte di questa situazione debitoria abbiamo una situazione del credito che vanta l'Ente lirico, che ammonta a 7 miliardi, ripartiti in un miliardo e 600 milioni dovuti a saldo dei contributi statali per l'82, cioè il secondo rateo dei contributi statali; 4 miliardi e 800 milioni di contributi dello Stato per l'anno in corso, 1983, che per quanto ci consta non sono ancora pervenuti all'Ente lirico, 1 miliardo e 200 milioni, che erano i contributi della Regione per l'83, credo siano stati erogati in queste ultime settimane, credo che siano andati, tra l'altro, semplicemente, nel grande buco nero degli interessi bancari. A questi poi ci sono certo da ag-

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

giungere altri contributi che però non sono esattamente quantificabili, dovuti da Comuni, da Province e da altri.

Ora vi è innanzitutto un dato importante da tenere presente, per lo meno, in prospettiva: è quello che le leggi statali prevedono che lo Stato ripiani i debiti, i disavanzi, dal '76 all'82. Quel che è grave è che però manca a tutt'oggi lo strumento legislativo che definisca le modalità e i mezzi per questo ripiano. Lo strumento legislativo dovrebbe essere la riforma nazionale degli enti lirici e in generale dell'attività musicale nazionale. Legge di riforma che, come è noto, è ancora in discussione al Parlamento, e dicevo, quindi, questo problema è da vedere in prospettiva perché nel momento in cui lo Stato ripianasse i disavanzi, indubbiamente la situazione finanziaria dell'ente si potrebbe porre in movimento. Nel frattempo però notiamo che, ancora, per quanto ci consta, non è stata comunque erogata la seconda rata del contributo statale per l'82, né il contributo statale per l'83. Ora, qual è però, più in generale, la situazione, anche dal punto di vista legislativo, che deve affrontare l'Ente lirico di Cagliari? Noi abbiamo avuto dalla legge nazionale n. 800 (che riguarda i contributi dello Stato per la diffusione della cultura musicale e per la produzione degli spettacoli, risalente al '67) il riconoscimento dell'Ente lirico di Cagliari, quale ente assimilato agli altri 13 enti lirici italiani e abbiamo una commissione nazionale per la musica che ripartisce annualmente i finanziamenti, seguendo una serie di criteri; ed è importante richiamare questi criteri perché sono un elemento essenziale per comprendere il problema in oggetto. Questa ripartizione avviene su una base di parametri che riguardano l'organico, ma riguardano anche la produzione e la partecipazione del pubblico agli spettacoli, riguardano l'interesse degli enti locali e l'attualità degli spettacoli. Ebbene, noi abbiamo avuto, nell'anno scorso, su un totale di circa 167 miliardi, una ripartizione nazionale che ha destinato all'ente lirico di Cagliari soltanto 3 miliardi e 570 milioni, cioè l'ente lirico di Cagliari ha avuto la percentuale più bassa tra tutti gli enti lirici italiani, il 2,14 per cento. Questo contributo, come dicevo prima, è ripartito in due ratei; il pri-

mo dei quali — che è stato, credo, già versato — è di un miliardo e 938 milioni (che è soltanto l'1,87 per cento sul totale dei 105 miliardi di impegno nazionale) ed è, questo primo rateo, in funzione dell'organico. Tornerò brevemente su questo problema.

Il secondo rateo che, ripeto, non è stato ancora versato è di 1 miliardo e 631 milioni, pari cioè al 2,64 per cento del totale nazionale di 61 miliardi e 800 milioni ed è in funzione di tutti gli altri parametri, quindi produzione, partecipazione, eccetera, eccetera.

Il ragionamento di fondo peraltro è che la spesa, il costo reale che ha sostenuto l'ente lirico delle masse artistiche è stato, nell'82, di 4 miliardi e 800 milioni, quindi comunque superiore al totale dei finanziamenti erogati dallo Stato per le masse e per l'attività. Ancora, altro elemento importante che abbiamo richiamato nella nostra interpellanza è la situazione, per esempio, dell'organico. L'organico attuale riconosciuto dell'ente lirico è di 123 persone, cioè è stato riconosciuto come imm modificabile il personale presente alla data del 31 ottobre 1973, in cui si fotografò la situazione del personale e in cui però l'ente lirico si trovava in una situazione di attività ridotta; e queste 123 persone sono quindi attualmente ritenute come base imm modificabile per l'assegnazione, per la definizione di determinati parametri.

Naturalmente questo comporta una perdita di finanziamenti e ha comportato altresì la necessità di integrare queste 123 persone con personale aggiunto, il che ha rappresentato, oltre tutto, costi suppletivi e maggiori rispetto all'impegno finanziario che avrebbe comportato il personale compreso nell'organico.

E' stato stimato, almeno dal Consiglio di amministrazione, che infatti una attività, non dico ottimale, ma per lo meno soddisfacente, dovrebbe prevedere l'impegno di 180 persone tra orchestra, coro, personale tecnico e amministrativo.

Infine, voglio ancora ricordare che è mancante, a livello nazionale, una presenza della Regione sarda nella commissione centrale per la musica che appunto ripartisce i finanziamenti e, ultimo elemento, voglio ancora rimar-

care quella che mi sembra essere una scarsa attenzione da parte degli enti locali, scarsa attenzione che si traduce anche in minori finanziamenti che, a loro volta, non consentono di attivare coefficienti moltiplicatori degli interventi statali.

Ma forse qui pesa un elemento (per esempio, scarsa attenzione del Comune di Cagliari) ed è indubbiamente un elemento di anomalia istituzionale dell'ente lirico. Forse il Comune di Cagliari è scarsamente interessato, anche perché, contrariamente a tutti gli altri enti lirici italiani, sopravvive da noi una anomalia notevole, anomalia che ha indotto il Consiglio regionale a presentare all'unanimità una proposta di legge di iniziativa nazionale in Parlamento.

Gli enti lirici, in Italia, sono presieduti, per legge, dai sindaci della città in cui si trovano; l'Ente lirico di Cagliari è l'unico ente lirico italiano in cui il presidente dell'Ente coincide col direttore del Conservatorio di musica. In questo senso, infatti, di superamento di questa anomalia va la proposta di iniziativa nazionale che io prego la Giunta, tra l'altro, di seguire presso il nuovo Parlamento. Ecco, come ha seguito la Regione questi problemi? La Regione ha finanziato, fino al '73, l'Ente lirico attraverso la legge regionale n. 17 del '50 che prevede l'erogazione dei contributi per le manifestazioni culturali, artistiche e sportive.

Soltanto nel '73 si è varata una legge *ad hoc*, la numero 38, che prevedeva finanziamenti per la creazione dell'orchestra e del coro stabile della Sardegna.

E qui sta un nodo di fondo, onorevole Assessore, perché la legge numero 38 è stata attuata soltanto in parte e si pone allora il problema di esaminare questa legge, vederne la sua validità attuale; se la si ritiene attuale, o, se si ritiene di apportarvi delle modifiche, degli aggiustamenti, questi vanno apportati, la legge va resa operante, questa creazione dell'orchestra e del coro stabile va resa possibile.

La Regione ha erogato nel '73, 250 miliardi (chiedo scusa, 250 milioni!); siamo arrivati nell'83 a 1 miliardo e 200 milioni.

Personalmente non ritengo sia una cifra esorbitante, perché d'altra parte la capacità di acquisto di 250 milioni nel '73 è ben superiore

alla capacità di acquisto di 1 miliardo e 200 milioni nell'83.

Quello che voglio sottolineare ancora riguarda i problemi di prospettiva di questo ente e riguarda il fatto che bisogna, una volta per tutte, proprio di fronte a queste carenze finanziarie che cominciano ad essere preoccupanti, perché — ripeto — i deficit, i disavanzi di bilancio sono notevoli e preoccupanti, bisogna, dicevo, individuare innanzitutto il ruolo che noi vogliamo far assumere all'ente lirico di Cagliari, non soltanto nel capoluogo della Regione, ma a livello regionale. Credo un ruolo non di cattedrale nel deserto, nel campo culturale in genere, ma nel campo musicale in particolare. Ritengo che l'ente lirico sia una struttura a livello professionale che oggi sia in grado di fornire stabilmente un prodotto musicale valido per Cagliari e per tutta la Sardegna, una funzione, ripeto, che la legge regionale n. 38 gli riconobbe. Ed è una funzione che è destinata ad accentuarsi rispetto alla quanto mai prossima attivazione di una nuova struttura fondamentale a Cagliari, che è quella del teatro civico. Perché io credo, Assessore, noi crediamo, che discutere del teatro lirico significhi discutere anche di altre cose, significhi discutere di una legge sulla cultura musicale in Sardegna, significhi discutere anche della possibilità della messa in funzione di determinate strutture culturali e tra queste, fondamentali, vi è il problema del teatro civico di Cagliari.

Il teatro civico di Cagliari, laddove entrasse in funzione, rappresenterebbe per l'ente lirico un volano, estremamente importante, di attività, perché il teatro civico non sarebbe soltanto un grande contenitore culturale in funzione dello spettacolo, ma sarebbe un centro di produzione dello spettacolo.

E questo significa che potrebbe diventare uno stabilimento nel quale anche l'ente lirico può realizzare allestimenti musicali che valgano non soltanto per Cagliari e per la Sardegna ma che valgano anche per scambi culturali con l'Italia e con l'estero.

Si potrebbe finalmente superare questa posizione, diciamo, di importazione in Sardegna di prodotti culturali prodotti altrove. Non solo, ma a questo si aggiungerebbe anche

la necessità di addestrare in loco i tecnici, gli specialisti del settore, di fornire loro la competenza necessaria, tutte cose che si debbono collegare con tutta questa operazione. Quindi anche un impegno notevole a livello di formazione professionale.

Io credo che tutto questo comporti la trasformazione vera dell'ente lirico in una grande azienda culturale in termini complessivi. D'altra parte mi sembra anche che esistano delle prospettive possibili in questa direzione: a noi consta che il Consiglio di amministrazione, che sta lavorando, e che anche i lavoratori dell'Ente lirico si sono prefissi degli obiettivi: si sono prefissi il rilancio dell'ente attraverso un progetto che prevede una ristrutturazione con l'adeguamento dell'organico da un lato e con la programmazione pluriennale dall'altro. Quindi, adeguamento dell'organico. La ristrutturazione prevista comprende la creazione di settori che si occupino di programmazione, di organizzazione e distribuzione del prodotto. E' stata chiesta una revisione dell'organico, al Ministero, che comporta l'assegnazione di altri 15 artisti del coro e 25 professori d'orchestra, e questo allo scopo di garantire la possibilità di una produzione a livelli, ritero, almeno soddisfacenti, e anche una diminuzione del carico finanziario che oggi è dovuto proprio al problema dei dipendenti aggiunti. In futuro poi, a quanto mi consta, occorrerà rivedere anche l'organico per quanto riguarda i settori tecnici.

La seconda grossa questione che noi dobbiamo tenere presente è la programmazione culturale pluriennale che il Consiglio di amministrazione ha voluto avviare; cioè la necessità di pianificare (sto concludendo) l'attività per tempo, attraverso il miglioramento qualitativo degli spettacoli e attraverso una riduzione dei costi. Essenzialmente ci sono alcune iniziative che dovrebbero riuscire ad aumentare le entrate dell'Ente, come per esempio la stagione estiva (che è in corso tra grandi difficoltà), la stagione lirica ed il balletto estivo, assieme ad una stagione lirica all'estero che si dovrebbe svolgere a Vigo, in Spagna, e per le quali sono previsti contributi specifici da parte del Ministero e quindi non gravanti sui contributi ordinari. Non solo, ma la rea-

lizzazione di queste due stagioni consentirebbe anche di alleggerire la spesa dei costi per le masse artistiche, per quei periodi in cui, altrimenti, le masse artistiche graverebbero sui finanziamenti ordinari.

Infine, un'altra misura che si intende adottare, è quella di spostare la stagione lirica tradizionale a fine anno, per consentire di evitare tutte quelle anticipazioni onerose che avvengono all'inizio dell'anno, quando i contributi statali ancora non sono arrivati e che richiedono poi oneri passivi da parte delle banche.

Io ho concluso l'esposizione di questi problemi, abbastanza complessi, in cui l'Ente lirico versa, onorevole Assessore. Credo che, per quanto ci riguarda, ripeto, nel rispondere ai problemi che la situazione sollecita, si tratta di avere presenti due questioni fondamentali; da un lato l'interlocutore principale non può non ravvisarsi nello Stato e quindi questo comporta l'apertura di un confronto serio e serrato con lo Stato perché si assuma, perché riconosca all'Ente lirico, davvero, pari dignità con altri enti lirici italiani, e si assuma gli oneri relativi; dall'altro si tratta da parte nostra di fare chiarezza, come Regione, della politica che la Regione vuole portare avanti nel campo della cultura, e della cultura musicale in particolare. In questo senso io credo allora, e concludo, onorevole Assessore, che non si tratti soltanto di mettere a punto, di mettere a fuoco o applicare la legge 38; si tratta anche di non considerare l'ente lirico una cattedrale nel deserto e di promuovere e dare spazio al mondo culturale musicale, che è molto vasto in Sardegna e che richiede associazioni, nonché un impegno scolastico, e così via. Si tratta allora di definire una legislazione regionale nel campo della cultura musicale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA (P.S.I.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata posta all'attenzione dell'opinione

pubblica con le interpellanze del gruppo del Partito comunista, firmataria l'onorevole Cardia, e degli altri gruppi (il Partito socialista e la Democrazia Cristiana) la drammatica crisi nella quale si è venuto a trovare, nell'ultimo periodo, l'Ente lirico di Cagliari. E' stato chiesto in questi ultimi giorni l'intervento della Regione, utile a sbloccare la situazione drammatica di crisi nella quale si trovava l'Ente e vi è stata anche nei giorni scorsi una riunione fra il presidente della Giunta regionale, l'Assessore competente e i capigruppo di numerose forze politiche, tra le quali il Partito comunista, il Partito socialista e la Democrazia Cristiana.

In quella occasione era stato concordato un intervento della Regione per risolvere questa situazione di crisi nella quale si trova l'Ente. E' stato chiesto l'impegno regionale per risolvere, nell'immediato, la crisi finanziaria attraversata dall'Ente; era stato chiesto un impegno da parte della Regione per richiedere, esercitando anche il potere contrattuale che la Regione ha nei confronti del Governo, un intervento che servisse a riequilibrare l'azione del Governo nei confronti degli enti lirici esistenti in Italia.

Devo dire che condivido l'introduzione, le argomentazioni e le considerazioni fatte dalla collega Cardia; le condivido per quanto riguarda le leggi e i contenuti nazionali e i parametri sperequati che esistono fra l'Ente lirico di Cagliari e altri enti operanti in Italia; le condivido per quanto riguarda l'organico dell'ente stesso e la sottovalutazione data dal Ministero competente al ruolo dell'Ente lirico di Cagliari; le condivido per quanto riguarda i problemi connessi all'interpretazione e alla revisione delle leggi e dei contributi regionali; le condivido anche per quanto riguarda probabilmente la sottovalutazione complessiva da parte di alcuni enti locali per il problema della musica, per il problema degli spettacoli, per il problema dell'Ente lirico in particolare; e le condivido infine anche per quanto riguarda la funzione dell'Ente lirico in Sardegna, e le prospettive dell'Ente stesso.

Quindi concordo con le proposte che sono state formulate in questi ultimi mesi dai rappresentanti sindacali dell'Ente lirico; proposte che sono state confermate, convalidate dal Consiglio

d'amministrazione dell'Ente lirico e che riguardano particolarmente la ristrutturazione di questo ente, con la creazione di settori (ai quali ha fatto riferimento poc'anzi la collega Cardia) che si occupino della promozione, della programmazione, della organizzazione, della produzione e della distribuzione, sia quella locale sia quella nazionale ed estera.

Devo dire che la Regione è intervenuta, tenendo fede agli impegni assunti in occasione dell'incontro a cui facevo riferimento poc'anzi, sia nei confronti dell'Istituto di credito con il quale l'Ente lirico ha un rapporto di natura finanziaria, sia nei confronti del Governo.

Per quanto riguarda l'intervento nei confronti dell'Ente lirico, a seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale di una modifica alla legge numero 38, sono stati posti a disposizione dell'ente lirico due miliardi, da parte della Banca Nazionale del Lavoro, che servono a risolvere nell'immediato la situazione di emergenza che si era determinata all'interno dell'Ente lirico. E' evidente che questi due miliardi sono appena sufficienti per pagare gli stipendi al personale (il personale non percepiva lo stipendio dal mese di marzo) e sono appena sufficienti probabilmente per affrontare gli impegni dell'Ente lirico relativi alla stagione estiva. Quindi è necessario approvare in tempi rapidi il disegno di legge che è stato proposto dalla Giunta, che prevede per l'anno in corso un finanziamento straordinario di 1 miliardo e 200 milioni di lire e un adeguamento del finanziamento negli anni a venire, per il 1984 e per il 1985.

Tra l'altro il disegno di legge di modifica della precedente legge numero 38, tiene conto anche della esigenza di dare all'Ente lirico adeguate garanzie fidejussorie; spesso accade che in una situazione di crisi sia necessario intervenire con una garanzia fidejussoria che consenta di anticipare delle somme. Il progetto di legge prevede appunto, in uno degli articoli, la possibilità di intervenire con delle garanzie sostitutive, sotto l'aspetto fidejussorio, e prevede anche però, all'articolo 2, un contributo annuo per la diffusione della cultura musicale sulla base di un programma presentato dall'Istituzione.

Quindi, insieme al contributo annuale e or-

dinario, vi è anche la possibilità di esaminare un programma annuale dell'Ente lirico e di intervenire con un contributo annuale, di natura straordinaria, per consentire la realizzazione di programmi culturali e musicali da parte dell'Ente lirico. La Giunta regionale ha esaminato ed ha approvato questo disegno di legge e si sta cercando, insieme all'Assessore al bilancio, la necessaria copertura finanziaria per queste somme che sono ingenti rispetto a quello che è il valore, a quelle che sono le poste ordinarie del bilancio regionale. Voglio dire che si è manifestata, in questa occasione, da parte della Giunta regionale, si è manifestato un intervento che tiene conto delle esigenze proposte dall'Ente lirico. Debbo dire quindi che, sostanzialmente, si è tenuto conto delle indicazioni che erano contenute nell'interpellanza del Partito comunista e si è data risposta anche alle attese del personale dipendente dall'Ente lirico, con questi interventi che ho poc'anzi indicato. Il primo, che serve a risolvere la situazione di emergenza, il secondo che, invece, serve, da una parte, a tutelare il ruolo dell'Ente lirico nei confronti del Governo e dello Stato, il terzo che serve a garantire all'Ente lirico una prospettiva che ad oggi non era stata riconosciuta all'Ente e che serve, soprattutto, a collocare questo ente fra gli enti che contribuiscono, in sede nazionale, allo sviluppo della cultura musicale.

PRESIDENTE. L'interpellante ha facoltà di replicare.

CARDIA (P.C.I.). Prendiamo atto delle notizie che l'Assessore ha fornito in aula e che abbiamo avuto modo di apprendere dalla stampa, cioè dell'approvazione in Giunta di una proposta di legge, non so se sia di integrazione o di abrogazione della "38", cioè di una nuova legge di modifica per l'impegno per l'Ente lirico. E per quanto riguarda questo provvedimento ci ripromettiamo quindi di esaminarlo nelle sedi competenti, onde appunto poter verificare se risponda alle esigenze del problema in questione. Credo che per quanto riguarda il problema, sarà sempre ovviamente sede di confronto con l'Assessore il prossimo dibattito sul disegno di legge. Però per quanto riguarda un aspetto dei proble-

mi che avevo sollevato, cioè il problema del rapporto con lo Stato, io credo che, comunque sia formulato (io mi auguro nella maniera più positiva) il nuovo disegno di legge, non possa esaurire il problema del confronto Regione/Stato. Ci sono una serie di aspetti, proprio immediati, di emergenza, che vanno affrontati, non soltanto con la "38". A noi interessava sapere, per quanto riguarda l'erogazione dei contributi statali, che ancora non sono stati erogati, a che punto siamo. Così come, ripeto, credo si tratti di seguire anche la legge, "o leggina", chiamiamola come vogliamo, di iniziativa nazionale che riguarda l'Ente lirico di Cagliari in una delle due Camere (credo che adesso sia stata ripresentata alla Camera, perché la legge di riforma è passata dal Senato alla Camera) e si tratta di seguirla dappresso. Ultima osservazione riguardo al problema delle garanzie e delle banche — e questa è un'osservazione di ordine generale — l'Assessore sa che in questo periodo si è ovviamente subissati dalle richieste preoccupate degli operatori culturali, in campo musicale e non, che fanno le spese, devo dire, di una inadeguata legislazione regionale in materia di cultura. C'è allora un problema essenziale, che è quello di sciogliere questo nodo, perché non si può operare in termini culturali in Sardegna se non rischiando grosso in termini monetari; e, in secondo luogo un rapporto corretto con le banche, in particolare quelle tesoriere. Abbiamo infatti più volte verificato come da parte delle banche, francamente, non vi sia quella disponibilità e quella possibilità di fare andare avanti dei progetti culturali che, a nostro avviso, da parte di banche tesoriere della Regione ci dovrebbero essere. E voglio appunto concludere con questa sollecitazione nei confronti della Giunta, perché ci sia un rapporto, vorrei dire più impegnativo, più corretto tra Regione e Istituti tesoriere.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'interpellanza Sanna Emanuele e più, sul blocco delle assunzioni nelle Unità sanitarie locali.

Se ne dia lettura.

PINTUS, Segretario f.f.:

Interpellanza Sanna Emanuele - Barranu - Cogodi - Orrù - Saba Antonio - Berlinguer - Battolu sul blocco delle assunzioni nelle USL.

I sottoscritti, premesso che la legge finanziaria recentemente approvata dal Parlamento ha disposto un rigido blocco degli organici e delle assunzioni del personale del Servizio sanitario nazionale, per tutto il corrente anno;

considerato che il divieto di assumere il personale riguarda anche i posti vacanti nelle piante organiche delle USL e che non potranno di conseguenza essere rimpiazzati nemmeno gli operatori sanitari che a qualsiasi titolo cessano dal servizio;

rilevato che la irresponsabile politica del Governo nazionale caratterizzata da tagli indiscriminati al Fondo sanitario e da velleitarie quanto inique misure di contenimento della spesa ha già provocato gravi guasti e pesanti difficoltà al Servizio sanitario pubblico;

rilevato, inoltre, che le decisioni e gli atti più significativi del Consiglio regionale e della precedente Giunta di sinistra e laica che hanno consentito l'avvio concreto della Riforma delle USL in Sardegna rischiano di essere vanificati dalla perdurante inerzia dell'attuale Esecutivo;

ricordato che nel II semestre del 1981, mentre la nostra Regione viveva la fase più delicata della transizione dal vecchio al nuovo ordinamento sanitario, i blocchi delle assunzioni del personale sanitario brutalmente disposti dal Governo con i decreti legge furono energicamente e tempestivamente neutralizzati dall'iniziativa politica della Giunta regionale che chiese ed ottenne deroghe significative per i presidi sanitari della Sardegna (in quel periodo il Consiglio sanitario nazionale ed il Ministero della Sanità autorizzarono tra l'altro le piante organiche del nuovo ospedale di Cagliari, del dipartimento pediatrico degli Ospedali riuniti di Sassari, di nuovi reparti e servizi degli ospedali di Ozieri, Olbia, Lanusei, servizi di emodialisi, etc.);

constatato che se la dissennata politica del Governo nazionale non verrà adeguatamente contrastata da un'azione decisa e unitaria delle Regioni e delle Autonomie locali la conseguenza certa sarà una totale paralisi della sanità pubbli-

ca e una ulteriore espansione della medicina privata e mercantile come testimoniano le drammatiche situazioni che si stanno determinando nelle 22 USL della nostra Isola (blocco di numerosi ospedali e servizi sanitari essenziali: sale operatorie, centri di emodialisi e di terapia intensiva, laboratori di analisi, etc.), chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere le iniziative che si intendono assumere per salvaguardare il normale funzionamento del Servizio sanitario pubblico in tutto il territorio della Regione e quali passi concreti sono stati fatti nei confronti del Governo nazionale per evitare che il blocco indiscriminato delle assunzioni del personale sanitario si trasformi in un vero e proprio attentato alla salute e alla vita dei sardi. (420)

PRESIDENTE. L'onorevole Emanuele Sanna ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Signor Presidente, noi abbiamo sollecitato una risposta da parte dell'Esecutivo alla nostra interpellanza, presentata all'inizio del mese di giugno, perché nei presidi sanitari della nostra regione si sta vivendo una situazione di vera e propria emergenza a seguito del protrarsi del blocco delle assunzioni, e degli organici, delle Unità sanitarie locali.

Il blocco rigido, indiscriminato, ed anche imprevisto è stato introdotto — come i colleghi sanno — dall'articolo 9 della legge finanziaria dello Stato che è stata approvata, negli ultimi giorni di aprile, dal Parlamento prima del suo scioglimento. Il divieto di assumere nuovo personale ha coinvolto tutte le figure professionali ed è stato irresponsabilmente esteso anche ai posti vacanti nelle piante organiche del Servizio sanitario nazionale, compresi i presidi deputati all'assistenza dei malati più gravi: i centri di terapia intensiva, i servizi di pronto soccorso, i dipartimenti delle emergenze sia mediche che chirurgiche.

Il Governo, presieduto dall'onorevole Fanfani ed i partiti che lo hanno sostenuto con la maggioranza parlamentare, alla vigilia dell'ennesima prematura interruzione delle Camere,

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

hanno varato questo brutale provvedimento, incuranti, a nostro avviso, delle disastrose conseguenze che avrebbe determinato in un settore di fondamentale interesse sociale, un settore che ha a che fare ogni giorno, per non dire ogni istante, con la salute ed anche con la vita dei cittadini. Questo provvedimento, introdotto all'ultimo momento, con incredibile leggerezza — e debbo dire anche con una buona dose di arroganza — fra le disposizioni della legge finanziaria, in materia di personale dipendente dallo Stato e dalle Pubbliche amministrazioni, a nostro giudizio testimonia, più di ogni altro, il reale senso di responsabilità di chi ha guidato la politica sanitaria nel nostro Paese, in questi anni: il senso di responsabilità dei partiti, degli uomini e dei governi che hanno diretto il Paese nel corso dell'ultima, travagliata legislatura.

Ora, io non intendo né esasperare né strumentalizzare questo argomento, onorevole Presidente, onorevole Assessore; credo anzi che si debba fare uno sforzo, trattandosi di sanità e di salute, per discutere, e se è possibile, per decidere, una volta tanto, in quest'aula, tenendo conto dei reali e generali interessi della comunità che ci ha eletto a rappresentarla in questa assemblea. Però, vorrei porre una domanda preliminare innanzitutto alla Giunta, che ha il dovere di governare (sarebbe stato forse opportuno che fosse presente, insieme all'Assessore alla sanità, anche l'Assessore degli affari generali e del personale, forse lo stesso Presidente, data l'importanza e la delicatezza di questo argomento); e la domanda che intendo porre, all'intero Consiglio, sia pure utilizzando lo strumento anomalo dell'interpellanza, è la seguente: dopo quasi tre mesi dall'approvazione da parte del Parlamento della legge finanziaria, che ha disposto questo irresponsabile blocco delle assunzioni, e persino, delle sostituzioni del personale nelle Unità sanitarie locali, negli ospedali e nell'insieme dei presidi dell'organizzazione sanitaria pubblica, anche in Sardegna si è determinata una situazione — che si va ogni giorno aggravando — di emergenza e di paralisi che si configura (come abbiamo scritto nell'interpellanza), in qualche caso, come un vero e proprio attentato al diritto alla salute e alla vita dei cittadini. A

questo punto, io mi chiedo (e chiedo alla Giunta innanzitutto, ma anche all'intero Consiglio) se di fronte a questa situazione, c'è un'adeguata, consapevole e convinta reazione da parte nostra, da parte del Consiglio regionale, dei partiti e degli uomini che ne fanno parte. A me, francamente, sembra di no.

Ma mi chiedo (e chiedo all'onorevole Asara, che è presente a nome dell'Esecutivo) se c'è stata soprattutto una reazione decisa, una iniziativa autorevole e incisiva dell'Esecutivo regionale che ha avuto il mandato di governare, tenendo conto soprattutto degli interessi della comunità regionale (e credo che tra gli interessi preminenti ci sia sicuramente quello di tutelare adeguatamente la salute dei cittadini). A giudicare dai fatti e dalla condizione in cui versano i servizi sanitari della nostra Regione a noi sembra di no. A noi, ma, devo dire, non solo a noi, anche agli amministratori delle 22 unità sanitarie della Sardegna, ai sindacati dei lavoratori, ai sindacati medici, alla stessa federazione regionale degli ordini dei medici, sembra che di fronte all'emergenza che si è determinata a seguito del blocco delle assunzioni degli operatori sanitari, la Giunta regionale col suo Presidente, con l'Assessore alla sanità, con l'Assessore al personale hanno assunto un atteggiamento di incomprensibile e di totale rassegnazione.

Sono passati quasi tre mesi, come dicevo prima, tra l'approvazione di questo blocco e della legge finanziaria. Il blocco degli organici delle U.S.L. si è trasformato, ormai, in una vera e propria paralisi dei servizi sanitari fondamentali; ebbene, l'inerzia della Giunta ha, a mio giudizio, quasi dell'incredibile. In questa materia noi non abbiamo ancora registrato una protesta, una proposta, una iniziativa concreta da parte dell'Esecutivo regionale. Gli amministratori della sanità, i sindacati, i medici, le associazioni degli ammalati si sono mobilitate, hanno denunciato allarmati la drammatica situazione che si stava determinando a seguito del blocco degli organici delle U.S.L., la stampa sarda e gli organi di informazione mi sembra che abbiano tempestivamente veicolato e correttamente interpretato questo allarme, che è diventato, inevitabilmente, un allarme di carattere sociale. Sono state denuncia-

te, sono state distinte le responsabilità del Governo e del Parlamento nazionale da quelle della Giunta regionale. Sono stati tempestivamente indicati i contraccolpi che quella assurda decisione del Governo e del Parlamento avrebbero determinato sulla gracile organizzazione sanitaria della nostra Isola e sono state, anche, mi sembra, avanzate proposte molto realistiche e ragionevoli per attenuare per lo meno le conseguenze negative della legge finanziaria dello Stato. Però a noi sembra che le denunce, onorevole Assessore, come le proposte, siano venute finora, prevalentemente, quasi esclusivamente, da quelli che, in qualità o di amministratori o di operatori o di utenti, vivono ogni giorno i problemi e le difficoltà di un servizio così indispensabile alla nostra comunità, mentre abbiamo assistito all'atteggiamento quasi rassegnato da parte della Giunta regionale. Forse la Giunta regionale ha sperato in un ravvedimento pre-elettorale del senatore Fanfani e del ministro Altissimo, forse si era illusa che la denuncia vigorosa e unitaria delle altre regioni avrebbe comunque, alla fine, prodotto una revoca del blocco, magari un decreto legge in deroga a quanto contenuto nella legge finanziaria; ma stà di fatto che la Sardegna e la sua Giunta, anche stavolta, hanno brillato per inerzia e per mutismo. Passavano i giorni, passavano le settimane, dalla fine di aprile ad oggi, aumentavano, fino a farsi intollerabili, le difficoltà del nostro presidio sanitario pubblico, si chiudevano sale operatorie, terapie intensive, servizi di emodialisi, altri presidi, per la impossibilità di sostituire il personale che, a qualsiasi titolo, cessava dal servizio; ma la Giunta regionale non sembrava assolutamente interessarsi a questo problema, si occupava di altro.

Assessori, uscenti o entranti, assorbiti dalla campagna elettorale, il Presidente impegnato in un travagliato rimpasto, non per rendere più forte e più autorevole il suo traballante Esecutivo, ma per risolvere, all'interno del suo partito e della maggioranza che lo ha finora sostenuto, alcune situazioni da tempo in sofferenza. Assessori in lista di attesa, aspiranti presidenti di commissioni e di gruppi consiliari, personaggi irrequieti e scontenti, potenziali franchi tiratori.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue SANNA E.). L'allarme e l'emergenza sanitaria non è stata, a noi sembra, negli ultimi mesi e nelle ultime settimane, non dico al centro, ma neanche ai margini della iniziativa politica della Giunta e del suo Presidente. Tutto quello che si è fatto, a giudicare da quello che abbiamo letto sulla stampa, onorevole Asara, è stato il solito, patetico, quanto velleitario, telegramma di protesta al Governo nazionale, per piangere i problemi della Sardegna dimenticata, per auspicare una generica deroga per la nostra speciale emarginazione rispetto al resto della comunità nazionale. Naturalmente, mentre a Cagliari come a Nuoro, come a Muravera, come a Oristano, si bloccavano reparti ospedalieri per mancanza di medici e infermieri, mentre si lasciavano senza risposta gli appelli sempre più disperati degli amministratori delle U.S.L. e degli ammalati, mentre non si faceva, a nostro parere, alcun serio tentativo presso il Consiglio dei Ministri per ottenere — come prevede la stessa legge finanziaria — alcune deroghe specifiche e motivate in materia di assunzione del personale, almeno per i presidi sanitari più necessari; mentre si rinunciava sostanzialmente, a nostro giudizio, a esercitare da parte della Giunta e della Regione il loro ruolo politico istituzionale, nonostante le elezioni, nonostante il rimpasto e gli aggiustamenti, all'interno dei partiti della maggioranza, la Giunta ha trovato il tempo, lo dirò dopo, alla fine, di occuparsi di sanità, sia pure in un versante meno tormentato e meno illuminato dall'attenzione della cronaca e della pubblica opinione.

Mentre si trovava, o, devo dire, mentre non si trovava, il tempo e il modo per andare dal ministro Altissimo o da Fanfani, magari accompagnati dal ministro Abis, onorevole Assessore, per chiedere una deroga motivata al blocco delle assunzioni almeno per i servizi trasfusionali e di emodialisi della nostra Isola, mentre cioè, non si proponeva una deroga specifica e giustificata (non richieste burocratiche generiche e lamentose, come quelle a cui abbiamo assistito) per consentire, non dico ampliamenti incontrollati di

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

organici, non dico nuove assunzioni, ma, per lo meno, le sostituzioni degli operatori che, per qualsiasi ragione, cessano dal servizio, di quelli che vanno in pensione, di quelli deceduti, di quelli che si trasferiscono o si assentano per maternità o per gravi malattie, siamo, onorevoli colleghi (non so se ci sia consapevolezza di ciò) all'assurda e paradossale situazione che, se muore o va in pensione o si trasferisce, per qualsiasi ragione, da qualsiasi ospedale della nostra regione, il primario della terapia intensiva, della rianimazione, dell'unità coronarica, della branca chirurgica più delicata e di più alta specializzazione, le unità sanitarie locali non possono sostituirle, né per concorso, né per pubblica selezione, perché la legge finanziaria ha persino disposto che non si possono neanche attingere da regolari concorsi i regolari vincitori per occupare questi posti di così grande responsabilità. Questo blocco, secondo la legge finanziaria, dovrebbe protrarsi fino a tutto il 1983 e nel settore della sanità può avere, come tutti comprendono, conseguenze assolutamente nefaste.

I malati, le loro sofferenze, le loro impellenti esigenze, non possono attendere il primo gennaio dell'anno prossimo, onorevole Assessore e non possono neanche attendere i capricci o le mutevoli strategie dei prossimi ministri e dei prossimi governi. Tra le decine e centinaia di lettere che le saranno certamente giunte, tra i documenti disperati, tra le segnalazioni che le sono pervenute, onorevole Asara, nel corso di queste ultime settimane o di questi ultimi mesi, io mi permetto di citarne soltanto uno, quello che alla fine del mese di maggio le ha inviato il primario della divisione di nefrologia e dialisi, sicuramente il più importante della Sardegna, assieme all'Associazione sarda degli emodializzati. Dice questa lettera degli emodializzati: nonostante la presenza, in Sardegna, di oltre cento posti dialisi non utilizzati, siamo costretti a inviare in continente sei pazienti, che non possono essere dializzati, per mancanza di personale. Tale trasferimento è ormai inevitabile e verrà effettuato entro questa settimana. Trattare in Sardegna questi sfortunati pazienti significherebbe infatti condannare a morte certa tutti i malati affetti da insufficienza renale, acuta o cronica, che

non troverebbero possibilità di assistenza, nei reni destinati alla cura dei casi urgenti. E ancora (salto alcuni passaggi) questa divisione ha in trattamento 142 pazienti, di cui ben 55 in dialisi domiciliare, e le possibilità di trattamento potrebbero abbondantemente superare i 200 pazienti se venisse completato l'organico previsto e regolarmente approvato per questa divisione. Attualmente abbiamo ben 64 posti vacanti tra medici, infermieri e tecnici. E, più avanti, conclude la lettera: la recente legge che ha bloccato le assunzioni causerà parecchie vittime, se non si troveranno adeguate soluzioni al problema in Sardegna, circa 120 malati all'anno moriranno, per mancata assistenza dialitica.

Ecco, onorevole Assessore, questa è la drammatica situazione che stanno vivendo gli emodializzati sardi, che non trovano in Sardegna la possibilità di depurare tre volte alla settimana il loro sangue, perché non trovano nella loro terra di residenza un rene artificiale, e che per sopravvivere, hanno dovuto riprendere questa penosa strada di pendolari della sanità, dalla loro terra di residenza, verso città e regioni più civili dell'Italia continentale (ed è lo stesso dramma che vivono ogni giorno decine di talassemici che non trovano sangue, decine di leucemici che non trovano in Sardegna servizi all'altezza delle possibilità della medicina moderna, che è sempre più capace di vincere queste terribili malattie, ritenute fino a non molto tempo fa incurabili). Anche due anni fa, onorevole Assessore, nel maggio del 1981, il Governo nazionale di allora decise brutalmente, con un decreto legge, il blocco totale degli organici del servizio sanitario nazionale, e anche allora si determinò una situazione di emergenza acuta nella nostra sanità regionale, come quella che stiamo vivendo dalla fine di aprile ad oggi.

Ma il rischio di una paralisi fu scongiurato, allora, abbastanza tempestivamente, nonostante la Sardegna stesse vivendo la fase più delicata di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento sanitario, e, nonostante quella delicata congiuntura politica e sanitaria, noi non ci rassegnammo al blocco iniquo varato dal Governo e anzi, devo ricordare, che, mentre il Parlamento si rifiutava di convertire in legge quei decreti e mentre il

Governo li riproponeva ostinatamente alla loro scadenza, dopo 60 giorni, noi abbiamo pazientemente ma con convinzione, costruito un ampio schieramento unitario in tutte le Regioni italiane che ha difeso e salvato il servizio sanitario pubblico nato dalla riforma, contro la nefasta politica del Governo che era incentrata, come lei sa, onorevole Asara, sui tagli indiscriminati alla spesa sanitaria, sulle tasse sulla salute dei cittadini, che già pagano con i contributi malattia, sui blocchi altrettanto indiscriminati delle assunzioni del personale necessario a far funzionare i servizi di tutela della salute.

Quella politica è stata allora contestata energicamente dalla nostra e dalle altre Regioni italiane, e, grazie a quella posizione di fermezza, le conseguenze negative per i cittadini si sono potute attenuare, onorevole Asara.

All'onorevole Spadolini, che allora era Presidente del Consiglio, e ai suoi ministri, che si incontrarono nell'autunno del 1981 con i Presidenti e gli assessori regionali alla sanità, prima di predisporre il bilancio e la legge finanziaria per il 1982, noi ricordammo, con grande senso di responsabilità nazionale, che le Regioni, che sono anch'esse un'articolazione dello Stato unitario, dello Stato democratico, non intendevano certo tirarsi indietro di fronte all'esigenza di contenere il disavanzo della spesa pubblica in un Paese che, per troppo tempo, ha consumato e speso assai di più di quello che stava producendo. Però abbiamo anche detto al Presidente del Consiglio e ai suoi ministri che l'onere di una politica di rigore, fatta inevitabilmente anche di sacrifici, anche di rinunce, non poteva gravare esclusivamente, come si sta ritentando di fare adesso, su un servizio sociale fondamentale come la sanità, a meno che non si vogliano irresponsabilmente accentuare le tensioni e le difficoltà che già ci sono all'interno della società italiana.

E all'onorevole Spadolini, ma anche all'onorevole Altissimo e all'onorevole Andreatta, allora, le Regioni raccomandarono soprattutto, mentre il Governo emanava i decreti legge, di non trascurare il fatto che l'Italia è unita politicamente e istituzionalmente, ma è anche molto diversa e multiforme nelle sue varie parti; e

chi guida la politica nazionale non deve dimenticare le diversità locali, le specificità territoriali, per non incorrere nel rischio che i provvedimenti del Governo nazionale finiscano con l'accentuare le difficoltà e le sofferenze e le sperequazioni delle parti più deboli del nostro Paese.

E proprio perché noi facemmo con fermezza, ma anche con dignità, questo discorso di confronto col Governo centrale, alcune condizioni di particolare difficoltà della nostra situazione sanitaria regionale furono prese in considerazione in sede nazionale, onorevole Asara, come lei ben sa, e furono affrontate e risolte, tenendo conto delle nostre proposte e delle nostre esigenze. Nel secondo semestre del 1981 e nei primi mesi del 1982, mentre la Sardegna muoveva, sia pure con ritardo, i primi passi verso la medicina della riforma, in quello stesso arco di tempo, nonostante i rigidi blocchi imposti anche allora dal Governo nazionale in materia di spesa e di assunzione di personale, la Sardegna ha ottenuto, in sede nazionale, deroghe importanti e significative, che hanno consentito di risolvere antiche e macroscopiche carenze della nostra organizzazione sanitaria regionale.

E la particolare condizione della nostra Isola fu riconosciuta in sede nazionale, le deroghe più significative furono concesse in quel periodo dal Governo e dal Consiglio sanitario nazionale proprio alla nostra Regione. Quelle deroghe, negoziate senza tanto clamore, resero possibile l'approvazione, ad esempio, della pianta organica e l'apertura del nuovo ospedale civile di Cagliari, resero possibile, nonostante i blocchi e i divieti, l'apertura e l'ampliamento di numerosi presidi sanitari della Sardegna; e noi fummo abbastanza intransigenti anche nel confronto e nel negoziato col Governo e con il Ministero della sanità, nel rispettare noi, ma nel far rispettare anche al Governo, i termini e i contenuti della stessa legge di blocco degli organici. E noi ottenemmo, allora, l'autorizzazione per assumere il personale necessario al funzionamento dei numerosi presidi sanitari della Regione, compresi alcuni servizi dell'ospedale della sua città, onorevole Assessore, ed anche dell'ospedale di Ozieri, di Lanusei, di Oristano, la nuova divisione urologica di Cagliari, numerosi servizi di emodia-

lisi dislocati un po' in tutti gli ospedali della nostra Regione.

Quindi voglio dire che la peculiarità sanitaria della nostra Isola, riconosciuta dal Governo centrale più di un anno fa, in sede nazionale, è stata consacrata da decisioni ufficiali del Consiglio sanitario nazionale, formalizzate poi con decreti firmati dal Ministro della sanità.

E' mai possibile, onorevole Asara, che questa Giunta, di cui lei fa parte, non riesca perlomeno a farsi confermare dal Consiglio dei Ministri neanche le deroghe che ci sono state riconosciute poco più di un anno fa, nell'arco di tempo che citavo prima (secondo semestre dell'81, primi mesi del 1982)? Mi chiedo (lo vorrei chiedere al Presidente, purtroppo è assente): è questa la grinta, l'autorevolezza di una Giunta che si vanta spesso, per bocca del suo Presidente, di avere amici e interlocutori che contano nel Governo e nella politica nazionale?

I risultati sono terribilmente deludenti per la salute dei sardi. Io leggo nel bollettino dell'Agenzia Italia (del 15 luglio) che ci è stato inviato oggi, onorevole Assessore (e quindi anticipo in parte alcune delle risposte che sicuramente tra qualche minuto mi darà), leggo che l'Assessore Asara si è incontrato il 10 maggio con i presidenti delle Unità sanitarie della Sardegna, che ha chiesto dati, ma forse questi dati li poteva chiedere e ottenere prima, rivolgendosi al suo collega Assessore del personale, onorevole Pigliaru, che gestisce il ruolo unico del personale del nostro servizio sanitario (o sbaglio?), che a fine maggio si è incontrato con Altissimo, subito dopo ha inoltrato alla Presidenza della Giunta una richiesta documentata di deroghe da trasmettere al Presidente del Consiglio dei Ministri (siamo al 19 di luglio, a quasi tre mesi dall'inizio del blocco: i servizi sanitari in molte parti della Regione versano ormai in una condizione di paralisi), allora le chiedo: ha trasmesso, il Presidente, a Roma, il Presidente della Giunta, voglio dire, ha trasmesso al Presidente del Consiglio la richiesta di deroga che lei ha preparato? Quali risultati ha ottenuto? A me, francamente, onorevole Asara, sorge il dubbio che la documentazione da lei trasmessa al Presidente della Giunta giaccia ancora in viale Trento. Vorrei essere smentito dai fat-

ti. Questa rischia di essere una strada senza speranze. Perché non ha chiesto a Fanfani e ad Altissimo perlomeno di confermare le deroghe precedenti ottenute dalla nostra Regione? E' in grado di andare a Roma questa Giunta per mostrare al Ministro le autorizzazioni che recano, ancora fresca, sotto i decreti, la firma del ministro Altissimo? Questa conferma - a nostro giudizio - potrebbe, se non altro, attenuare, se non risolvere, le difficoltà drammatiche che si stanno vivendo nelle unità sanitarie della nostra Isola. Chiedere una deroga generica *tout court* per la nostra Sardegna, per la nostra Isola, è una strada senza ritorno, onorevole Asara, senza speranza; noi lo dobbiamo dire con estrema franchezza. Perché l'operazione-verità che abbiamo fatto due anni fa, con la fissazione delle piante organiche provvisorie della nostra Regione, ha dimostrato che la Sardegna ha un parametro dipendenti del servizio sanitario, in rapporto alla popolazione, che è abbondantemente superiore alla media nazionale.

Quindi, chiedere una deroga per la sola Sardegna, significa probabilmente farci rispondere che non abbiamo diritto a nessuna deroga. Si tratta di chiedere cose concrete, di chiedere, e mi avvio a concludere, deroghe motivate e vincolate, certi, onorevole Assessore, di risultati concreti e tempestivi. Non si fidi, mi permetto di darle questo consiglio, non si fidi e non si accontenti delle pratiche inviate burocraticamente in viale Trento; se le faccia controfirmare dal Presidente e le porti a Roma, possibilmente di persona, perché in viale Trento, a proposito di sanità, sembrano avere la precedenza altre pratiche, altri problemi e altri interessi.

Dicevo prima che la Giunta ha trovato il modo, nonostante la particolare situazione politica attraversata nelle ultime settimane, ha trovato il modo e il tempo per occuparsi di un versante della sanità meno inquinato dalla cronaca dei giornali e meno sottoposto al controllo della pubblica opinione. Noi cercheremo di illuminarlo quanto prima con qualche iniziativa politica in Consiglio e, se sarà necessario, anche fuori dal Consiglio, questo versante poco chiaro, e chiederemo conto, ad esempio, a questa Giunta, della delibera con cui, pare, sia stata riclassificata

(naturalmente promuovendola) la casa di cura di Jerzu, una creatura particolarmente cara al nostro Presidente della Giunta; chiederemo conto della delibera con cui sono state aggiornate le rette di degenza alle altre case di cura convenzionate senza procedere a nessun controllo o verifica della loro attività, che assorbe decine di miliardi di pubblico danaro, mentre gli ammalati sardi si pagano ormai di tasca loro le medicine, l'assistenza anche più indispensabile; chiederemo conto della delibera del 16 giugno 1983 (anteriore di soli dieci giorni alle elezioni), una delibera un po' fantomatica, per la verità, perché di questa delibera circola persino il numero di protocollo, ma gli stessi assessori che fanno parte della Giunta, la smentiscono, comunque dichiarano che, pur avendo partecipato a quella riunione dell'esecutivo, non ne sono assolutamente a conoscenza.

Una delibera circa lo scorporo della Unità sanitaria locale numero 21 dell'ospedale Armando Businco e dell'ospedale microcitemico, per farne, si dice, un istituto scientifico, ma in realtà per riportare questi due presidi sanitari fondamentali e di interesse regionale, sotto il controllo dei gruppi di potere che vi hanno imperversato, anche per troppo tempo, nel corso degli ultimi anni.

Voglio essere ancora più esplicito; forse per riportarli sotto quei gruppi di potere che prima, alle origini, sotto il vessillo della corrente di "forze nuove", poi, sotto il vessillo misto repubblicano-massonico, hanno gestito praticamente indisturbati questi presidi sanitari.

Ecco, noi ci rendiamo conto, onorevole Assessore, che questi interessi e queste questioni vengono seguite più da vicino spesso più dal Presidente e da alcuni assessori, che non dall'Assessore alla sanità; tuttavia noi cogliamo questa occasione anche per conoscere l'orientamento preciso dell'Assessore alla sanità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere a questa interpellanza l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

ASARA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, io intendo innanzitutto

assicurare al collega Sanna che tutti questi argomenti sono sì, doverosamente, seguiti dal Presidente della Giunta e dagli altri assessori, ma sono anche seguiti, con la massima attenzione, e con la massima cura, anche dall'Assessore alla sanità.

A proposito, infatti, della deliberazione — inizio dalla fine del suo intervento così bene articolato — a proposito della deliberazione del 16.6.83, secondo la quale la Giunta regionale avrebbe deliberato di scorporare dalla Unità sanitaria locale numero 21 l'ospedale Businco e il microcitemico, per farne degli istituti di ricerca, io posso assicurare che questa affermazione, questa informazione che le è stata fornita, e che lei ha giustamente e onestamente recepito, non è dotata di adeguato fondamento. Nessuna deliberazione in tal senso, onorevole Sanna, è stata adottata dalla Giunta regionale.

Questo lo affermo sotto la mia assoluta, completa e totale responsabilità e nel caso in cui dovesse esibire al Consiglio, e a me personalmente, una deliberazione con questi contenuti, sappia, onorevole Sanna, che da quel momento il mio posto non sarebbe più questo.

Ha fatto riferimento poi poc'anzi ad altri contenuti in ordine a questa deliberazione, sulla quale mi pare sia giusto fare chiarezza. Questa deliberazione ha come argomento, come lei ben sa, un problema ripetutamente ricorrente, un problema che viene avanzato con buona periodicità all'attenzione della Giunta, talvolta dal sottoscritto, anzi direi, per il maggior numero dei casi, dal sottoscritto, talvolta, se le fa piacere, dal Presidente, talvolta da altri colleghi.

Ritengo che sia giusto che la Giunta si debba occupare di questi problemi, anche perché una vasta parte della pubblica opinione ritiene che a questo problema si debba dare una certa soluzione.

Un fatto certo è il seguente: che a questo problema, a questo indirizzo, a questo tipo di soluzione ancora non si è data una risposta positiva, quella paventata risposta alla quale faceva riferimento il collega Sanna poc'anzi.

A proposito poi del contenuto dell'interpellanza, che è stata illustrata poc'anzi dal collega, devo dire che, non appena giovedì o venerdì scorso, ci sono venute le sollecitazioni a che

essa venisse discussa in aula, questa sollecitazione è stata immediatamente accolta dalla Giunta, tanto è vero che siamo qui per dare adesso una risposta. Il problema del blocco delle assunzioni è un problema, se lei mi consente, collega Sanna, un problema che ci ha interessato ben prima dell'8 giugno 1983, ci ha interessato non semplicemente con epistole o con telegrammi, ma ci ha interessato a livello politico immediatamente.

Tanto è vero che del grave problema la Giunta è stata investita esattamente il giorno 11 maggio, cioè 10 giorni dopo l'emanazione della 130 che, come lei sa, è dell'aprile del 1983.

La Giunta regionale ha investito e l'Assessore alla sanità e il Presidente della Giunta e l'Assessore agli affari generali, a svolgere ogni azione necessaria e sufficiente per ottenere le deroghe opportune. Il giorno 17 maggio l'Assessore ha ancora sensibilizzato il Presidente della Giunta, trasmettendogli quegli atti a cui lei faceva poc' anzi riferimento, perché intervenisse con autorevolezza presso il Governo, rappresentandogli la grave situazione che si sarebbe determinata in Sardegna a seguito del blocco previsto dalla legge sopracitata.

In data 13 maggio 1983 l'Assessore alla sanità, di propria iniziativa e precedendo, in questo, le disposizioni di seguito impartite dal ministro competente, si proponeva di raccogliere i dati relativi al numero dei posti vacanti e dei posti coperti dai precari nelle Unità sanitarie locali della Sardegna. Questa iniziativa, col conseguente raccoglimento dei dati richiesti, sia pure generici, consentiva alla Presidenza della Giunta regionale di rispondere immediatamente alla richiesta pervenuta dal Ministero della sanità in data 23 maggio 1983.

Il Ministro della sanità infatti ha diramato a tutte le Regioni un fonogramma nel quale chiedeva notizie sulle esigenze, sulle diverse esigenze, soprattutto quantitative, del personale per il servizio sanitario delle rispettive Regioni. Con successivi interventi del 3 giugno, venivano ancora una volta prospettate da parte dell'Assessorato alla sanità direttamente al Ministro della sanità, tramite i rappresentanti del Governo e le Prefetture, le gravi e disastrose conseguenze che sarebbero derivate al servizio sanitario regionale dalla

paventata chiusura di diversi reparti ospedalieri nell'ambito regionale a causa della carenza di personale sanitario.

Questa preoccupazione era derivata dal fatto che la maggior parte delle Unità sanitarie locali, come lei ben sa, doveva licenziare per fine rapporto tutti i precari che aveva in carica, assunti con pubbliche selezioni. Anche per questo fatto si richiedeva l'autorevole intervento della Presidenza del Consiglio e del Ministro della sanità. Come tutti ricordiamo, infatti, si era ancora in assenza di un decreto ministeriale che potesse consentire la proroga dei precari assunti fino ad una certa data (dovevano essere licenziati, mi pare, a fine maggio).

Questo stato di cose veniva anche direttamente evidenziato il 3 giugno dall'Assessore al Ministro della sanità, mentre la Presidenza della Giunta non tratteneva in viale Trento i documenti ricevuti, ma, in data 16 giugno, li trasmetteva direttamente alla Presidenza del Consiglio.

Continui contatti telefonici tra gli uffici di gabinetto del Presidente e del Ministro della sanità davano assicurazione che tutte le richieste di deroga (sia pure globali e generali così come esse erano state richieste in un primo momento dall'Assessore alla sanità) erano state trasmesse alla Presidenza del Consiglio che faceva sapere, tramite il Presidente, che la cosa sarebbe stata portata all'oggetto del primo Consiglio dei Ministri. Nel contempo, l'Assessore alla sanità ha avviato, con fonogramma del 9 giugno a tutte le USL, la rilevazione quantitativa ma soprattutto qualitativa del personale (in servizio di ruolo e a titolo di precario) e delle vacanze esistenti negli organici delle U.S.L.. Ciò allo scopo di predisporre ogni elemento utile di valutazione ai fini della richiesta di eventuali deroghe.

Occorre sottolineare che in questo momento la drammaticità della situazione veniva decisamente a perdere gran parte della sua tensione, con la emanazione del decreto 17 giugno 1983, che si aggiungeva a quello del 16 di maggio, che dava facoltà alle U.S.L. di tenere in servizio fino al dicembre 1983 tutti coloro i quali al 30 di aprile fossero in servizio a titolo sia pure precario.

Resta da dire che le procedure avviate dalle

U.S.L. per l'espletamento delle selezioni pubbliche per la copertura dei posti vacanti, tutte le selezioni per i concorsi in atto nelle unità sanitarie locali, in un primo momento, a seguito della emanazione della legge, dopo un comprensibile iniziale momento di perplessità — e questa è una assicurazione che mi è stata fornita dal collega degli Affari generali della quale riteniamo non poter dubitare — non solo non sono state sospese, ma a tutt'oggi proseguono regolarmente, in attesa di poter utilizzare eventuali deroghe richieste o comunque la scadenza del blocco al 31.12.83.

Il problema che, in un primo momento, era stato affrontato dalla Giunta, dall'Assessore alla sanità e dall'Assessore al personale, in termini abbastanza improvvisati e generici, ha trovato comunque un indirizzo più preciso di movimento quando in data 22 maggio (cioè in termini e in data successiva al suo intervento) ha trasmesso una circolare a tutte le regioni, circolare pervenuta il 28 o 30, con cui si impartiscono disposizioni per mettere in atto le procedure delle deroghe.

Sulla base di detta circolare, in data 12 luglio, l'Assessore alla sanità ha emanato un'apposita direttiva, la numero 64, in cui sono state indicate a tutte le Unità sanitarie locali, le modalità sulle procedure da adottare per le eventuali richieste di deroga ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge 130. Con tale direttiva è stato richiesto alle U.S.L. di fornire, oltre che dati quantitativi e qualitativi sulla carenza degli organici, anche elementi obiettivi di valutazione sulla indispensabilità della eventuale deroga per evitare ogni pregiudizio allo svolgimento delle funzioni assistenziali.

L'Assessorato è pertanto in attesa di esaminare, alla luce di tali criteri, le richieste di deroghe che verranno avanzate dalle Unità sanitarie locali, richieste che — accertata la prescritta documentazione — verranno, con assoluta celerità (probabilmente anche senza passare per viale Trento), inoltrate agli organi competenti, ed in particolare al Ministro della sanità, che dovrà esaminarle di concerto con il dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le richieste di deroga, secondo le disposizioni della circolare che ho poc'anzi indicato, dovranno comunque essere diversamente articolate, a seconda che si tratti di assunzioni in ruolo o di assunzioni temporanee, per le quali ultime dovrà infatti dimostrarsi (secondo le istruzioni ministeriali) che la mancata assunzione sia tale da pregiudicare lo svolgimento delle funzioni obbligatorie. Questo fatto, come lei ben comprende, ci agevola molto nella giustificazione e nella motivazione della richiesta di deroga.

Infine, mi preme far conoscere che in data 13 luglio, in sede di Consiglio nazionale, si è preso atto che il Governo non ha concesso alcuna deroga a nessuna Regione. Proprio per questo fatto il Consiglio nazionale, come lei conosce, avendolo assiduamente frequentato, su proposta di alcuni colleghi, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di vibrata protesta al Governo e di energica richiesta affinché proceda, nell'immediato, alla concessione delle deroghe che vengono comunque ampiamente giustificate dalle diverse U.S.L. tramite la Regione.

Come vede quindi, collega, il fronte delle Regioni (a proposito dell'occupazione, a proposito della garanzia della occupazione del personale che è finalizzato certamente al mantenimento dello *standard* assistenziale, almeno dello *standard* assistenziale fin qui assicurato), si è verificato anche questa volta attorno a questo importantissimo problema.

Infine, mi pare che sia giusto sottolineare che anche in presenza di situazioni di emergenza (e lei credo che conosca dettagliatamente questi fatti) la Giunta regionale ha assunto, non saprei ben dire se responsabili (o qualche cosa di più...), atteggiamenti assai fermi e decisi in ordine a dubbi che avevano preso alcuni amministratori di Unità sanitarie locali, circa la legittimità di mantenere in servizio dipendenti che fossero in servizio al 30 aprile 1983; perché anche questo si stava per verificare, e cioè, che la Unità sanitaria locale numero 21 dovesse licenziare, per una particolare interpretazione della sezione di controllo, ben 50 dipendenti di ogni ordine e grado (questo 15 o 20 giorni fa) e, venerdì scorso, che fosse nella necessità addirittura di licenziare l'intero *staff* che presiede alla predisposizione

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

dei pasti (in sostanza tutti i cuochi).

La Giunta regionale ha ritenuto di dover assumere, in questa circostanza, in queste due importantissime circostanze — che, se non affrontate in quel modo, avrebbero determinato la paralisi e la chiusura di quell'ospedale o almeno certamente la chiusura di un servizio — una decisione abbastanza coraggiosa, sostenendo e facendo conoscere per iscritto che, ad avviso della Giunta, ad avviso dell'Assessore alla sanità (speriamo che pure per questo non venga deferito alle massime attenzioni della Magistratura isolana) che i dipendenti comunque in servizio al 30 aprile 1983, dovessero rientrare nella previsione del D.P.R. 16.6.83 che proroga fino al 31.12.83 il loro rapporto di servizio.

Io credo onestamente che la modestia e il tono sommesso con cui questo problema è stato dalla Giunta (ma non tanto dalla Giunta, quanto soprattutto dal sottoscritto) affrontato, niente abbia tolto alla decisione e al senso di responsabilità opportune alla sua decisione. Io certamente non ho la possibilità di avere casse di risonanza tali per cui, tutto ciò che in Assessorato viene compiuto, tutto ciò che viene deciso dalla Giunta in ordine alle proposte dell'Assessorato possa essere registrato dalla pubblica opinione. E questo forse è un fatto non eccessivamente positivo, perché la risonanza di tali avvenimenti presso l'opinione pubblica è un presupposto utile per fare pressioni nei confronti di chi la pressione deve essere esercitata. Io mi limito a precisare che intensificherò la mia attenzione personale su questo fatto; non è necessario che io solleciti il collega degli Affari generali che, voi lo sapete, è attentissimo a questi problemi. Io credo che si riuscirà, in qualche modo, a risolvere una situazione che per questo stesso fatto si svolge con una certa difficoltà, data la ripartizione dell'attribuzione della gestione della materia sanitaria, all'interno di questa Giunta, fra Assessore alla sanità, l'Assessore degli affari generali e, per altri aspetti, l'Assessore del lavoro e formazione professionale e per altri ancora l'Assessore dei lavori pubblici. Quindi, ritengo che, pur nella modestia e nella non clamorosa azione svolta, il problema del blocco delle assunzioni sia stato affrontato con serietà e con decisione, e se

questo non fosse avvenuto completamente, io mi permetto di dare assicurazione che questo verrà fatto con la massima decisione e con la massima energia.

PRESIDENTE. L'interpellante ha facoltà di replicare.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Recupererò sicuramente nella replica qualche minuto in più che mi sono preso durante l'illustrazione dell'interpellanza. Impiegherò solo tre o quattro minuti per dire che, in generale, ci consideriamo non soddisfatti della risposta che ci ha dato l'Assessore alla sanità; anche se prendiamo atto della smentita che l'Assessore ha fatto in aula circa l'esistenza di una delibera relativa ad un parere favorevole della Giunta regionale sarda, a proposito del riconoscimento di istituto di ricovero e cura a carattere "scientifico" dell'ospedale Armando Businco e dell'ospedale microcitemico che, per legge (è bene che i colleghi ne siano informati), deve essere riconosciuto attraverso un parere del Consiglio sanitario nazionale e un decreto congiunto del Ministro della sanità e della pubblica istruzione.

Una strada comunque lunga, sulla quale, nei limiti modesti delle nostre gracili forze, continueremo ad intervenire e a vigilare. Io però devo confermare che a noi è giunta notizia informale (e comunque chiariremo, domani, con il Presidente della Giunta regionale, questa volta con un passo formale da parte della presidenza del gruppo, magari chiedendo poi, se necessario, le dimissioni del Presidente della Giunta, anziché le dimissioni dell'Assessore, che sono state qui in qualche modo annunciate), che è giunta al gruppo comunista, ma non solo al gruppo comunista, notizia informale che esiste o esisteva (non so se nel frattempo sia stata fatta sparire) una delibera che porta il n. 2693, datata 16 giugno, con la quale la Giunta regionale dava il suo parere favorevole, dopo un lungo e tormentato periodo d'incubazione, che dura da quando vive questa Giunta, a proposito di questa tormentata questione. Ma chiariremo con il Presidente della Giunta questa questione.

BARRANU (P.C.I.). Siccome risulta che il Presidente ha portato all'attenzione della Giunta questa proposta di delibera, che poi avrebbe questo numero, sarebbe importante — in relazione a quanto affermato dall'Assessore — che il Presidente chiarisse se davvero questa delibera esiste.

ASARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Non esiste certamente.

BARRANU (P.C.I.). Resta il numero, perché pare che il contenuto sia stato stracciato nella macchina da scrivere. Lei ha fatto un'affermazione della quale prendiamo atto; sarebbe il caso che rispondesse anche il Presidente perché risulta che il proponente di questa delibera non è l'Assessore, ma il Presidente della Giunta.

ASARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Vorrei precisare che si tratta di un argomento periodicamente ricorrente.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Diciamo che è fisso all'ordine del giorno dal 22 luglio circa dello scorso anno. Comunque, per quanto riguarda questo problema noi chiederemo alcune ulteriori verifiche con gli interlocutori giusti. E, in ogni caso, noi ci dichiariamo parzialmente soddisfatti, pur prendendo atto delle dichiarazioni rese qui in aula dall'Assessore. Per quanto riguarda invece il problema fondamentale, il più impellente, che abbiamo sollevato con l'interpellanza sul blocco degli organici e delle assunzioni nelle Unità sanitarie locali, noi non possiamo, onorevole Asara, considerarci soddisfatti, nonostante le notizie — anche dettagliate ed accurate — che lei ci ha dato in aula stasera, con un tono che apprezziamo (perché non ci piacciono eccessivamente i toni demagogici e tribunisti). Mentre può apparire un lavoro ordinato e diligente (riunioni con i presidenti e gli amministratori delle U.S.L., richieste di dati alle Unità sanitarie locali sulle vacanze e i posti coperti negli organici, per poter avviare correttamente le procedure per ottenere la deroga da parte del Consiglio dei Ministri, così come prevede quella sciagurata norma, approvata dal Parlamento con la legge finanziaria alla fine del mese di aprile)

mentre può sembrare un lavoro accurato e diligente, a nostro giudizio, da un lato, questo lavoro ci appare del tutto inutile, perché la Regione, la Giunta, l'Amministrazione regionale, per legge di riforma e per stato giuridico del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale, deve avere permanentemente sotto controllo questi dati.

Onorevole Assessore, è la Regione che pre-dispone, tiene ed aggiorna il ruolo unico regionale del personale del Servizio sanitario isolano; se poi in Sardegna c'è questa anomalia, per cui a gestire il ruolo unico ed il personale è un Assessore diverso da quello della sanità, questo è un altro discorso. Lei sa qual è la mia opinione. Io sono certo che questo sarà continuamente fonte di tensione all'interno della Giunta, ma anche di difficoltà e di disordine nel gestire questo delicato versante; però è la Regione che autorizza le selezioni, che autorizza e gestisce i concorsi, che nomina i suoi rappresentanti per l'espletamento dei concorsi, e non c'è numero del Bollettino ufficiale della Regione dove non ci siano numerose pagine dedicate alla nomina, alla sostituzione dei commissari — anche se, sempre più spesso, debbo dire, anziché funzionari dell'Amministrazione regionale, si nominano, a rappresentare la Regione, nelle commissioni concorsuali, magari rappresentanti dei partiti politici dell'attuale maggioranza o segretari di sezione di qualche partito politico.

Ma, comunque, questo è un altro discorso che ci porterebbe lontano; non c'è bisogno di chiedere nessun dato alle Unità sanitarie locali, anzi, io sostengo che è pericoloso chiedere dati alle Unità sanitarie locali. Perché se si chiede il conto alle U.S.L., se si chiede ai presidenti dei Comitati di gestione delle Unità sanitarie locali: "Diteci tutto quello che volete in materia di personale" non ne usciremo mai. L'operazione verità, l'inventario del personale in servizio, dei posti vacanti, l'abbiamo fatto perché lo prescriveva una legge dello Stato; l'abbiamo fatto per necessità, non per virtù, perché, altrimenti, si sarebbe paralizzato tutto, a suo tempo.

Su questi dati bisogna impostare la richiesta di deroga; io sostengo che sulla base della conoscenza, della fotografia ormai precisa che

abbiamo fatto di questa situazione, noi non possiamo avventurarci sulla strada di chiedere al Consiglio dei Ministri una deroga specifica ed eccezionale, solo per la Sardegna, che è separata fisicamente dal resto dell'Italia e che è più vicina all'Africa che non alla media Europa. Perché questa richiesta sicuramente otterrà una risposta negativa, per le ragioni che dicevo, molto sinteticamente, prima.

Noi abbiamo 20.000 dipendenti nel Servizio sanitario regionale e ne dovremmo avere 16.000, perché questo è il parametro nazionale; ce ne sono 4.000 in più. Quindi, se noi chiediamo una deroga per coprire tutti questi posti, non la otterremo mai. Ma noi abbiamo avuto deroghe specifiche per situazioni specifiche della nostra realtà sanitaria ed epidemiologica regionale, a suo tempo; dobbiamo insistere perché ci vengano confermate queste deroghe, anziché tutte queste lunghe tortuose e, per adesso, inconcludenti, procedure. Onorevole Assessore, io al suo posto sarei tornato dal ministro Altissimo e gli avrei chiesto di riconfermarmi le deroghe che, a suo tempo, ha riconosciuto valide il Consiglio sanitario nazionale e lo stesso Governo della Repubblica per i nostri emodializzati, per i nostri talassemici, per i nostri malati che non hanno altrimenti possibilità di sopravvivenza in Sardegna.

Queste deroghe abbiamo ottenuto, e queste dobbiamo ancora richiedere.

Io immagino lo sconforto e il panico di Fanfani, quando gli arriverà la vibrata protesta dell'ennesimo ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio sanitario nazionale. Povero ministro Altissimo, fa il gioco delle parti, finge di subire le sevizie del Ministro del Tesoro e del Presidente del Consiglio di turno e poi, in realtà, è l'artefice più lucido del giudizio di questo disegno che si propone sostanzialmente di affossare e di vanificare la riforma sanitaria, anche perché appartiene ad un partito che non ha mai voluto questa riforma, che non l'ha mai condivisa e l'ha sempre dichiaratamente ostacolata.

Noi dobbiamo battere un'altra strada, onorevole Assessore; quella della concretezza, quella della tempestività, perché i tempi dei

malati e delle malattie, purtroppo, non ci consentono di aspettare i tempi burocratici, che sono stati in qualche modo illustrati da lei in questa risposta.

Forse è anche vero, onorevole Assessore, che c'è un problema di cassa di risonanza delle iniziative della Giunta regionale, che non è sempre adeguata, nel bene e nel male, rispetto alle iniziative dell'Esecutivo; in questo caso però la cassa di risonanza bisogna che i governanti della Regione in qualche modo se la procurino. Non si tratta di mettere la camicia di forza alle proteste della gente, alla disperazione degli utenti e dei cittadini. Si tratta anzi di sollecitare la protesta e, quando è necessario, la disobbedienza civile nei confronti dei provvedimenti che arrivano dagli enti dello Stato, che sono chiaramente iniqui per la nostra comunità regionale. Noi comunque riprenderemo questi temi alla ripresa dell'attività dell'Assemblea, a settembre, cercando di dargli un respiro un po' più ampio e più generale, sulle condizioni di salute della nostra Isola, anche perché la Giunta si era impegnata, attraverso il Presidente, a fare la relazione annuale (prevista anche questa dalla legge nazionale e dalla nostra legge regionale) sullo stato di salute della nostra Regione.

PRESIDENTE. Si dà luogo allo svolgimento dell'interpellanza n. 421 a firma Satta Gabriele, Berlinguer, Corrias, Angius, Cogodi e più "sulla delega alla Regione sarda delle funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali".

Se ne dia lettura.

PINTUS, Segretario f.f.:

Interpellanza Satta Gabriele - Angius - Cogodi - Berlinguer - Corrias - Satta Sebastiano - Pischredda - Battolu sulla delega alla Regione Sarda delle "funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali" (art. 57 - DPR 348).

Com'è noto, il giorno 11 maggio u.s. è en-

tratta in vigore la legge contenente, tra l'altro, la copertura finanziaria delle competenze di cui al DPR n. 348/1979. In seguito a tale fatto, fra i molti settori nei quali la Regione si trova ad avere nuove competenze, sono state delegate alla Regione stessa "le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali" (art. 57 cit. DPR n. 348); sono state inoltre, in linea di diritto, trasferite alla Regione le "Sezioni delle bellezze naturali delle Soprintendenze per i beni ambientali ed architettonici" (tab. A art. 83 cit. DPR n. 348).

Dal giorno 11 maggio 1983 pertanto, le sopradette funzioni dovrebbero essere esercitate dalla Regione Sarda: il che, invece, non avviene. In particolare, fra i molti casi di blocco dell'attività relativa a questo importante settore, si segnala il fermo totale, dalla data sopra riferita, delle istruttorie relative al nulla osta delle Soprintendenze per le porzioni di territorio sottoposte a vincolo. Da quanto gli scriventi hanno potuto apprendere in via diretta, con riferimento sia alla Soprintendenza di Sassari sia a quella di Cagliari il blocco va generando effetti drammatici, che incidono pesantemente sulla situazione economica delle varie realtà locali, già spesso gravemente compromesse per altri ordini di fattori.

Fra tali realtà risultano particolarmente danneggiate quelle zone, come Alghero e altre città costiere o ad alto contenuto storico, cioè di parti di territorio, che per configurazione paesistica e per patrimonio architettonico sono più di altre soggette al regime vincolistico.

La situazione si va facendo ogni giorno più grave. Ad essa, in assenza di specifiche disposizioni regionali, non può far fronte il personale fino all'11 maggio u.s. impiegato dalla Soprintendenza, poiché, nel silenzio degli organi regionali, esso non deve ritenersi ufficialmente autorizzato ad operare. Ciò crea, oltre tutto, uno stato di incertezza fra i lavoratori del settore che rischia di menomare in maniera irreparabile, dal punto di vista delle motivazioni al lavoro, un prezioso patrimonio di lavoro e di cultura.

I passi finora fatti dal governo regionale sono molto incerti e del tutto insufficienti (si

tratta per ora di una semplice lettera alle Soprintendenze con richiesta di conoscere gli elenchi dei lavoratori e delle mansioni).

L'importanza dell'attività delle Soprintendenze, per contro, richiederebbe ben altro!

Sulla base delle necessariamente brevi considerazioni sopra riportate, i sottoscritti consiglieri regionali chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali atti concreti siano stati intrapresi o si intendano intraprendere nel più breve tempo possibile per:

a) eliminare l'attuale paralisi delle funzioni alla Regione delegate, sì che possa riprendere normale corso l'attività edificatoria, altrimenti bloccata, e sì che possano essere quindi evitati ulteriori danni alle economie locali;

b) dare un assetto organico a tutta la materia, valutando attentamente una più razionale distribuzione territoriale degli Uffici preposti alla protezione ambientale e architettonica e in modo prioritario istituendo apposita sezione provinciale a Nuoro;

c) dare una risposta concreta al personale finora impiegato in seno alle Soprintendenze circa la posizione che gli deve competere nel quadro dell'espletamento delle funzioni di cui sopra, risposta che si evidenzia come preliminare ad ogni altro tipo di intervento e che pertanto, al più, deve essere contestuale con gli altri provvedimenti di cui al punto a) e al punto b). (421)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare l'interpellanza, l'onorevole Satta Gabriele.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevole Assessore, assicuro innanzitutto che sarò sicuramente breve nell'esposizione, anche perché, al contrario dei miei colleghi, mi riservo di essere più lungo nella replica; e questo è dato da una ragione oggettiva, dal fatto che questa interpellanza, nel momento in cui è stata fatta, rivestiva, così come era scritto in calce ad essa, carattere di particolare urgenza, e, nel frattempo, la situazione si è evoluta non poco. E quindi è ovvio che alcune cose che erano contenute nell'interpellanza, soprattutto, per ciò che riguarda i punti finali, per sapere cioè quali passi avrebbe voluto intraprendere la Giunta, debbono essere sostit-

La situazione che si era creata era particolarmente grave, in quanto si stavano accumulando provvedimenti, a ritmo, come l'Assessore sa, molto pressante, ma anche perché, in assenza di disposizioni da parte dell'autorità regionale (che ormai dall'11 maggio doveva essere ritenuta quella competente a dare le linee guida per il funzionamento di questi enti, ormai delegati nelle funzioni e in parte per gli uffici, non essendovi state queste disposizioni), il personale impiegato in questi uffici era assolutamente nella impossibilità di far proseguire il lavoro materialmente, se non andando incontro ad eventuali responsabilità di vario tipo, che non era giusto certamente accollare al personale stesso.

Quindi una situazione non solo di blocco, ma di molta incertezza per i lavoratori del settore, i quali giustamente, sia pure con voce molto sommessa, e con tono pacato, hanno fatto le loro rimozioni perché non veniva alcun segnale da parte dell'autorità deputata, a norma della legge 122, ad intervenire.

Questo richiama alla mente uno dei problemi posti dall'interpellanza, e cioè il collegamento tra l'articolo 57, che ho richiamato prima, del D.P.R. 148, cioè il trasferimento delle funzioni, e la tabella A in calce all'articolo 83, cioè il trasferimento degli uffici, poiché, come l'Assessore certamente sa, vengono trasferite alla Regione le sezioni delle bellezze naturali e le Sovrintendenze per i beni ambientali ed architettonici. Ora, da quello che abbiamo potuto desumere da indagini, condotte, sia pure con il necessario approfondimento, ma non con il supporto consuntivo che può avere la Giunta regionale, nonostante i passi che erano stati fatti per lettera dalla Giunta, non vi era una situazione di assoluta certezza nella distribuzione delle mansioni e degli incarichi all'interno di questi uffici, perché, come spesso accade, c'è un'attività di supplenza tacita fra settore e settore, per cui non era facile, almeno per gli interpellanti, avere una visione chiara della linea di demarcazione tra sezione bellezze naturali e altri tipi di sezioni; il che comporta altro motivo di incertezza per il personale esistente all'interno delle Sovrintendenze per il passaggio o meno in via diretta degli uffici alla Regione.

Ecco, per essere molto sintetico e breve, e togliendo, come ho detto, l'interrogativo riguardo agli atti a venire, perché ormai credo che siano stati da tempo fatti o comunque era politicamente doveroso farli, nell'interpellanza appunto noi chiedevamo quali atti erano stati espletati per eliminare lo stato di paralisi che il ritardo nell'esplicazione delle funzioni aveva portato, quali atti per dare un assetto organico a tutta la materia, con specifico riferimento ad una più razionale distribuzione territoriale degli uffici, quali atti infine per dare risposta concreta al personale, riguardo agli argomenti generali di tutto il D.P.R. 348 e specifici di cui ho trattato, sia pure brevemente, nell'illustrazione dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport ha facoltà di rispondere.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ringrazio innanzitutto l'onorevole Satta per aver posto all'attenzione del Consiglio, ma anche dell'opinione pubblica, il problema del trasferimento delle competenze, relative al paesaggio, dallo Stato alla Regione.

Credo comunque di dover respingere, in parte, le accuse che sono state mosse dal collega Satta alla Giunta per quanto riguarda l'inerzia dell'Esecutivo, in relazione all'esame dei progetti che sono stati presentati dalle Sovrintendenze. Progetti che dovevano essere esaminati per tempo, e che, non esaminati, potevano portare ad una paralisi dell'attività edilizia, con conseguenze anche nel settore occupazionale. Sull'Assessorato alla pubblica istruzione sono venute a gravare, con il Decreto 348, le competenze, le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione dei beni naturali e con esse sono passate alla Regione, in particolare, le sezioni delle bellezze naturali delle Sovrintendenze per i beni ambientali ed architettonici.

L'Assessorato alla pubblica istruzione al

quale appunto sono state conferite queste deleghe ha più volte richiamato l'attenzione delle Sovrintendenze, stabilendo rapporti di continuità e di collaborazione per la gestione e l'esercizio delle funzioni stesse, al fine di evitare che un'eventuale interruzione potesse determinare gravi danni alla collettività. A questo fine, in data precedente al trasferimento delle funzioni, la Regione ha promosso in sede regionale incontri con i sovrintendenti per definire concretamente le modalità di attuazione della citata delega di competenza. In particolare è stato esaminato il meccanismo per assicurare la continuità della funzione, che veniva individuata nel disposto dell'articolo 80 del D.P.R. 348, secondo cui, appunto, l'Amministrazione regionale provvede al funzionamento degli uffici trasferiti dallo Stato, ai sensi delle precedenti norme, fino a quando non venga diversamente disposto con legge regionale, con il personale in servizio presso gli uffici stessi, alla data dell'entrata in vigore del presente decreto.

Questo disposto veniva esaminato e, in seguito appunto al trasferimento delle deleghe, veniva puntualizzato dalla Regione (nelle note che sono state inviate alle Sovrintendenze e ai rappresentanti del Governo e al Ministero dei beni culturali e ambientali) che esisteva l'esigenza di un trasferimento immediato del personale e quindi, con esso, la necessità di chiarire e di individuare la linea di demarcazione, alla quale ha fatto riferimento poc'anzi l'onorevole Satta, che riguardava appunto il settore del paesaggio, che doveva essere distinto dal settore dei beni architettonici. Nelle richieste formulate alle Sovrintendenze, è stata evidenziata l'esigenza di disporre degli elenchi del personale addetto alla sezione delle bellezze naturali, come presupposto per avviare il passaggio di questo personale alla Regione. Sono stati richiesti, inoltre (considerato che non erano disponibili negli uffici regionali, proprio perché non era competenza della Regione, fino a quel momento), gli elenchi dei beni soggetti a vincolo paesaggistico; sono state richieste le copie dei decreti ministeriali di nomina delle commissioni provinciali per la tutela delle bellezze naturali, ed ancora tutti gli elementi utili a realizzare un immediato trasferimento del-

le competenze in questione. Con riferimento a quanto richiesto dagli interpellanti, si precisa che, per quanto riguarda l'istruttoria delle pratiche nessuna interruzione è intercorsa, se non quella di carattere fisiologico (dovuta al trasferimento delle competenze dallo Stato alla Regione; quindi al passaggio anche di quelli che sono i carteggi, gli atti che riguardano il rapporto tra la Sovrintendenza e la Regione). Tanto è vero che, dal 12 maggio 1983 ad oggi, sono state istruite e definite centinaia di pratiche per la provincia di Cagliari e Oristano e centinaia di pratiche per quanto riguarda le province di Sassari e Nuoro. Tutte le pratiche comunque vengono definite entro i 60 giorni prescritti dal decreto Nicolazzi bis, non consentendo quindi agli utenti di usufruire del silenzio-assenso.

Per quanto riguarda l'esigenza di un assetto organico della materia, questione posta dagli interpellanti, questo Assessorato ha all'esame una proposta di legge organica (sulla base anche delle esperienze maturate in altre Regioni) che tenga conto della esigenza di effettivo reale decentramento di poteri dalla Regione agli enti intermedi.

In particolare, si vuole dare una risposta alle richieste, che sono state formulate, di decentramento dei poteri reali che, fino a ieri, erano conferiti alle Sovrintendenze e che apparivano come eccessivi nell'esame delle problematiche relative al paesaggio.

Cioè un eccessivo accentramento di poteri, dato alle Sovrintendenze ieri, e trasferito, oggi, all'Assessore regionale. Quindi è una materia, questa che stiamo esaminando, per la quale ci proponiamo di presentare, in tempi rapidi, al Consiglio, una proposta di legge che tenga conto di queste nuove esigenze, soprattutto quelle di decentramento, che riguardano le province di Nuoro e Oristano e probabilmente anche i nuovi comprensori-provincia che si sono delineati già nelle proposte di legge presentate in Parlamento. Per quanto riguarda invece il problema del personale, l'Assessorato, con richieste fatte al Ministero dei beni culturali e ambientali, ha sollecitato l'immediato trasferimento alla Regione del personale delle Sovrintendenze, addetto alle sezioni delle bellezze naturali, secondo il dispo-

sto già indicato dal collega Satta, nel secondo comma dell'articolo 80 del D.P.R. 348. Le Sovrintendenze di Cagliari e Sassari, a seguito dei solleciti anche dell'Assessorato della Regione, hanno trasmesso al Ministero l'elenco del personale addetto alla sezione delle bellezze naturali che intende transitare alla Regione. Quanto alle esigenze poi, poste nella parte terminale, conclusiva, dell'interpellanza, e alle istanze del personale esse dovranno trovare riscontro nella legge di inquadramento che la Regione è tenuta ad emanare in base al terzo comma dell'articolo 80 del D.P.R. 348.

E' evidente quindi che da parte della Regione vi è stata l'attenzione necessaria, ed è stato posto anche particolare impegno nel garantire che queste competenze fossero gestite in maniera corretta, realizzando un rapporto di continuità tra la gestione delle Sovrintendenze e la gestione della Regione, stabilendo anche un rapporto diverso con gli stessi utenti, con coloro che presentano richiesta di autorizzazione di permessi.

Ecco, devo dire che è stata evitata la paralisi, è stato evitato il ritardo, soprattutto per la collaborazione e la comprensione delle Sovrintendenze, che voglio, in questa occasione, ringraziare.

Riteniamo comunque di dover superare alcuni problemi, che sono stati posti, e che sono quelli del personale, quelli relativi appunto alla definizione delle competenze del settore delle bellezze naturali, e quelli relativi anche ad una parte del personale, ai giovani assunti con la legge 285.

Con il contributo e con la collaborazione del collega agli affari generali e al personale, stiamo definendo questa materia, col concorso del Governo.

Difficoltà si sono trovate anche nell'individuare un interlocutore, considerata la crisi di governo in atto e il trasferimento delle competenze dovuto alla creazione del nuovo Governo; quindi ci siamo trovati in una situazione di crisi governativa che non ha certamente favorito il rapporto tra la Regione e il Governo.

Riprenderemo comunque questi contatti, una volta individuato un interlocutore in sede

governativa, dopo la nomina di nuovi ministri e crediamo comunque di aver garantito, fino ad oggi, l'esame delle pratiche e una risposta adeguata a quelli che erano i problemi che si erano posti dopo il 12 maggio, cioè dopo l'avvenuto trasferimento delle deleghe.

PRESIDENTE. L'interpellante onorevole Satta Gabriele ha facoltà di dichiararsi o no soddisfatto.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Io credo che nonostante gli sforzi compiuti dall'Assessore, non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta. E in base ad un ragionamento che non implica tanto la persona dell'Assessore, quanto la Giunta, nella sua collegialità, e che non per niente, infatti, ...

MONTRESORI (D.C.). Ti pareva, nonostante l'ora non sono mai soddisfatti.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). ...non per niente, infatti, attiene alla presentazione dell'interpellanza nei confronti del Presidente della Giunta.

So bene che la competenza in materia è delegata, in base alla legge numero 1, per quello che riguarda le bellezze naturali, all'Assessore alla pubblica istruzione; tuttavia, siccome questo argomento è uno tra quelli che hanno carattere interdisciplinare, come lo stesso Assessore ha riconosciuto, esso rientra quantomeno nelle competenze dell'Assessore agli affari generali, e direi anche del Presidente, trattandosi di problemi di carattere generale e di riforma della Regione. Per cui le risposte che l'Assessore ha dato e che riguardano alcuni argomenti non possono essere da noi vedute che come una presa d'atto, per il fatto che egli dichiara, per esempio, che tutte le pratiche sono state istruite entro i 60 giorni e che quindi non si sono verificati (cosa che noi paventavamo e sulla quale cercheremo di documentarci più a fondo, credendo oggi sulla parola all'Assessore e prendendone quindi atto), casi di silenzio-assenso, che sarebbero stati appunto fatto grave nel panorama, già piuttosto disastroso, dell'

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

intervento sulle coste in Sardegna.

Per quello che riguarda invece proprio il fatto dell'assetto organico, io prendo atto che la Giunta lavora ad un disegno di legge che tiene conto delle esigenze di effettivo decentramento.

L'Assessore però, nonostante abbia parlato di tempi rapidi, non ha fornito alcuna assicurazione materiale sui tempi effettivi; appunto questo è uno dei motivi della nostra non soddisfazione. Ma ancora maggiore è la non soddisfazione per il fatto che sulla legge di inquadramento, che vede la collaborazione con l'Assessore agli affari generali (il quale è in notevole difficoltà come sappiamo, poiché incontra dei non facili accordi col Presidente, il quale è il più titolato in materia) l'Assessore non ha saputo dirci altro che si sta definendo la materia, e quindi che si è ancora in uno stato piuttosto arretrato, cosa

che noi, del resto, temevamo, nel momento in cui abbiamo presentato l'interpellanza; e che censuriamo, in questa occasione, essendo passati altri 40 giorni da quel momento, e quindi, essendosi aggravata ulteriormente la situazione. Grazie.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10, con al primo punto dell'ordine del giorno, la proposta di legge numero 317/A.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 21 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interpellanza Murru sulle negative conseguenze della crisi economica e dei rincari che colpiscono i lavoratori a reddito fisso ed i pensionati.

Il sottoscritto, avendo rilevato che il Governo nazionale, con il pretesto della crisi energetica ed economica ed occupazionale, ha varato provvedimenti di inasprimento fiscale che non si giustificano sul piano tecnico e pertanto risultano punitivi sul piano sociale;

rilevato inoltre che in tal modo si è preferito così colpire prodotti di largo e generale consumo (come benzina, petrolio, gasolio, energia elettrica, gas liquido, ecc.), provocando altresì la contrazione economica e finanziaria su tutta la produzione legata all'impiego delle materie prime, anziché individuare fonti di reperimento di mezzi finanziari più adeguate all'esigenza (da tutti sentita) di realizzare una vera e propria giustizia tributaria;

riscontrato che le decisioni governative appaiono tanto più gravi in quanto colpiscono direttamente i consumatori ed influiscono pesantemente sui prezzi dei prodotti all'origine ed al consumo con conseguente aumento dell'inflazione e dei prezzi in generale;

constatato che per i lavoratori a reddito fisso e per i pensionati, al danno si aggiunge anche la beffa in quanto questi rincari, destinati inevitabilmente ad aumentare il costo della vita per le famiglie, non saranno computati ai fini della scala mobile,

chiede di interpellare
il Presidente della Giunta regionale

per richiamare la sua attenzione e quella del Consiglio regionale al fine di farsi portavoce presso il Governo nazionale dei danni che saranno certamente procurati ai cittadini sardi (ed in particolare ai meno abbienti) con applicazione e col perdurare di simili provvedimenti e della

preoccupante situazione economico-finanziaria e per conoscere quindi:

1) se non ritenga opportuno promuovere un dibattito con la stesura di un documento che evidenzi come insopportabili le iniziative governative e pertanto come queste non si concilino con la teorizzazione della partecipazione dei cittadini coinvolti nella grave problematica della economia sarda quando le iniziative sono state elaborate senza la preventiva consultazione delle categorie sociali ed economiche preposte alla tutela degli interessi della collettività;

2) se non ritenga altresì doveroso chiedere che tali provvedimenti vengano almeno ridimensionati dal prossimo Parlamento nazionale;

3) in qual modo intenda farsi promotore della elaborazione immediata di un serio piano energetico mediante la totale riattivazione delle miniere di Carbonia — in modo da fronteggiare efficacemente la crisi dell'energia elettrica, evitando, almeno per la Sardegna, il ricorso all'uso del petrolio — ispirato e finalizzato a criteri di convenienza e di vantaggio economico-sociale per il cittadino sardo. (418)

Interpellanza Murru sulla faziosa e discriminatoria ripartizione dei contributi regionali per la stampa e per i circoli degli emigrati sardi.

Il sottoscritto, appreso che con leggi regionali particolari sono stati stanziati ed in parte già ripartiti dei fondi annuali da devolvere alla informativa ed ai raggruppamenti di varie estrazioni politiche operanti nella Penisola ed all'Estero per gli emigrati sardi;

considerato che tale spesa è ben lungi dall'essere ispirata al tanto sbandierato pluralismo d'informazione e di associazione e che pertanto la sua produzione è finalizzata alla propaganda partitica nell'ambito della lottizzazione politica della classe politica dominante e ciò in pieno contrasto con le regole della democrazia;

ritenuto che il danaro pubblico, di tutta la collettività cioè, deve essere speso e quindi ripartito democraticamente e indiscriminatamente con finalità d'informazione obiettiva e altamente sociale proprio nei riguardi di coloro,

gli emigrati, che soffrono la lontananza dalla loro terra a causa del fallimento politico e del malgoverno della classe politica che si riconosce nell'“arco costituzionale” che da 30 anni ha immiserito la Sardegna, chiede di interpellare gli Assessori del lavoro, del bilancio e della programmazione per conoscere:

— in base a quali criteri avviene l'assegnazione e la ripartizione dei contributi della Regione Sarda alla Stampa italiana all'Estero ed ai circoli, alle leghe ed alle associazioni variamente siglate degli emigrati sardi;

— se non ritengano opportuno effettuare severi controlli sulla legalità dei destinatari di tali contributi e sulla legittimità, imparzialità e indiscriminata ripartizione e assegnazione delle somme destinate agli emigrati. (419)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sull'esproprio per parcheggi del quartiere circostante il costruendo palazzo del Consiglio regionale in via Roma a Cagliari.

I sottoscritti, considerato che, in seguito alla decisione di costruire a Cagliari in via Roma il palazzo del Consiglio regionale, si sta provvedendo all'esproprio urgente di gran parte del quartiere circostante per demolirlo ed adibire il terreno a un costruendo parcheggio per automobili;

visto che il quartiere, caratteristico della vecchia Cagliari, è inoltre densamente abitato e ospita numerosi e ben avviati esercizi commerciali, chiedono di interpellare l'Assessore dell'urbanistica per sapere:

1) in quale maniera intenda conciliare la distruzione di un intero vecchio quartiere, per farne parcheggi, con le esigenze di recupero, conservazione e tutela del centro storico della città e del suo ambiente sociale;

2) quali iniziative intenda prendere per salvaguardare gli interessi di decine di famiglie improvvisamente gettate sulla strada e private del provento del loro lavoro. (422)

Interpellanza Murru sulle illegali elargizioni

di assistenza finanziaria dell'E.C.A. e sui rapporti di lavoro contrari alla legislazione sociale ed in particolare alle norme previdenziali decise su delibere dai Comitati dell'E.C.A. e avallate dagli organi comunali.

Il sottoscritto, premesso che l'Ente comunale di assistenza “istituito per assistere gli individui e le famiglie che si trovano in condizioni di particolari necessità” può erogare prestazioni assistenziali in danaro o in natura senza alcun corrispettivo a persone di comprovata necessità e povertà senza discriminazione alcuna tra i cittadini dello stesso Comune;

atteso che come tale l'E.C.A. va concepito come Ente pubblico e quindi amministrato e gestito secondo i principi ispiratori di tali enti e non in senso privatistico e che pertanto i fondi attribuiti sono istituzionalmente finalizzati alla sola assistenza senza alcun corrispettivo interesse;

rilevato che in violazione della normativa in materia si verificano casi in cui l'Ente in argomento predispone la erogazione di somme: 1) mediante una corrispettiva prestazione da parte degli “assistiti” nei confronti dei quali, invece, deve essere elargita solo l'assistenza; 2) senza tener conto della graduatoria della necessità e dello stato di povertà dei cittadini; 3) violando le norme sul lavoro che stabiliscono le prestazioni dei lavoratori dipendenti con l'osservanza delle leggi sull'avviamento al lavoro stesso e sulle assicurazioni previdenziali-infortunistiche e pensionistiche di cui i lavoratori devono godere; riscontrato che uno dei casi sopra indicato si è verificato recentemente nel Comune di Villaspeciosa con la delibera n. 7 del 7 novembre 1982, chiede di interpellare l'Assessore degli enti locali per conoscere:

a) se non ritenga opportuno ed urgente richiamare all'osservanza della normativa che regola l'assistenza dell'E.C.A. i Comuni interessati;

b) quali provvedimenti intende adottare per gli organismi inadempienti che operano deviazioni legislative del genere a danno della comunità e dei singoli cittadini. (423)

Interpellanza Murru sulla condizione ge-

stionale della Boscosarda in relazione alla situazione economica della Azienda ed ai licenziamenti dei lavoratori nel periodo del loro maggiore impiego.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che nei riguardi della Boscosarda — Azienda agricola che opera nel territorio di Guspini — è stato inviato un duplice esposto alla Magistratura, di cui uno al Procuratore della Repubblica, “perché valutino se possono esserci elementi illegali nell’interruzione di tutte le attività produttive decise dalla direzione aziendale”;

considerato che l’Azienda ha fruito di notevoli finanziamenti pubblici finalizzati all’impianto di moderne strutture razionali nel settore agricolo — tra le quali un centro ingrasso per vitelli, un essiccatoio, 8 silos per il mais — che sono costate miliardi;

ritenuto che, contrariamente alle attese, si impone la chiusura dell’attività produttiva proprio nel periodo delle maggiori esigenze del personale per il raccolto che diversamente non potrà essere operato (sfalcio della erba medica, raccolta del grano e dell’orzo, danneggiando così gli allevamenti e gli allevatori della zona che si approvvigionano dalla Boscosarda, distruzione dei vigneti) deteriorando, distruggendo il costruito e disperdendo pertanto ingenti risorse finanziarie; supponendo infine che le decisioni aziendali nascondano vertenze poco chiare nei riguardi del personale e degli Enti pubblici e delle banche, chiede di interpellare l’Assessore dell’agricoltura per conoscere:

a) quali siano le effettive ragioni dell’interruzione delle attività sopra descritte;

b) se la vertenza in atto non nasconda interessi — di ambo le parti — di natura speculativa;

c) quali provvedimenti intende adottare per chiarire la vicenda e per emettere decisioni con prospettive positive in favore dell’economia, dei lavoratori e della collettività. (424)

Interpellanza Murru sulle condizioni della zona industriale di Portovesme e sulla necessità di una diversa ubicazione per la stazione ma-

ritima ed i punti di attracco non industriali di Portoscuso.

Il sottoscritto, riscontrato che la scelta della zona di Portovesme per l’impianto delle industrie basi; dello stesso porto industriale e delle industrie collaterali (migliore sarebbe stato realizzare la zona industriale dietro la piccola collina dopo la frazione di Parigianu) — rispetto agli impegni assunti in fase di progettazione (occupazione permanente e rassicurante per l’avvenire di circa 40.000 lavoratori del circondario, la salvaguardia ecologica ovvero il non inquinamento della zona per effetto del quale invece è oggi distrutta con ingenti perdite dei piccoli produttori dell’ottima uva di quelle terre) — ha deluso tutte le aspettative della popolazione con la conseguenza di rilevanti danni economici e sociali e col risultato di trovarvi l’inquinamento e tantissimi disoccupati;

tenuto conto della crisi ormai irreversibile che attraversa tutto il polo industriale di Portovesme dove si impone una programmazione economica di riconversione basata anche sul razionale sviluppo del turismo;

in considerazione quindi della pressante e urgente necessità di realizzare la stazione marittima ed un migliore punto d’attracco per i traghetti da e per Carloforte in Portoscuso staccando in tal modo dal porto industriale di Portovesme le piccole imbarcazioni da pesca, da turismo, i pescherecci e gli stessi traghetti, chiede di interpellare gli Assessori dell’industria e dei trasporti per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente:

1) proporre un immediato studio per la realizzazione di un progetto atto a risolvere la crisi del polo industriale di Portovesme - Portoscuso mediante una riconversione economico-sociale in altri settori primo tra i quali quello del turismo;

2) dar corso alla progettazione — già discussa negli anni 1965/1970 dal Consiglio comunale — della stazione marittima, del molo d’attracco citato nel terzo capoverso della presente e della banchina indicati nell’unità pian-ta comunale. (425)

Interpellanza Murru sulla disorganizzazione, sulla scarsa funzionalità, sulla mancanza di un serio controllo dell'attività dei Centri di addestramento professionale in genere della Sardegna e di quello di Viale S. Martino di Oristano in particolare.

Il sottoscritto, premesso che nonostante le ripetute denunce effettuate negli anni scorsi sugli scandalosi avvenimenti relativi all'abusivismo, all'assenteismo, alla carenza di ogni genere di attività in quasi tutti i centri di addestramento professionale della Sardegna perdura la disorganizzazione dei servizi nei sopraccitati centri a carico dell'Ente regionale della Sardegna; appreso che le disfunzioni, oltre alle carenze strutturali o organizzative, dipendono da altre varie ragioni tra le quali: la mancanza di personale docente, l'assenza di corsi per molti mesi dell'anno e quando questi si organizzano emergono con frequenza discrepanze d'ogni genere; dall'indisciplina riscontrabile nell'inosservanza dell'orario d'ingresso e d'uscita da parte di alcuni dipendenti i quali in molti casi, a causa del permissivismo e dell'abusivismo, non osservano il recupero pomeridiano senza che ciò risulti agli atti della segreteria; che, inoltre, gli abusi si estendono fino al punto che qualche dirigente — "coordinatore" — in totale assenza di corsi, senza alcuna necessità quindi, si permetta di attribuire ai "protetti" degli "straordinari" e le presenze in luogo delle assenze dal lavoro con l'apposizione della firma al rientro in servizio o a fine mese e che, denuncia gravissima, "imponendosi" il "dono della ubiquità" risulta — addirittura come presidente di commissione — impegnato, contemporaneamente, in diversi servizi in località a notevole distanza di chilometri l'una dall'altra; venuto a conoscenza che tali irregolarità sono state sottolineate in modo particolare nel Centro di V.le S. Martino di Oristano; tenuto conto che per il riassetto delle scuole professionali si spendono centinaia di milioni se non miliardi finalizzati alla formazione professionale dei lavoratori in Sardegna; considerato inoltre che il personale addetto a tali servizi è stato rasserenato inquadrandolo nel "Ruolo unico regionale" elevando gli istrut-

tori addirittura nel ruolo dei "docenti" e che pertanto non è più giustificabile la scarsità delle prestazioni mentre doverosa è l'onesta regolarità dei servizi, chiede di interpellare gli Assessori del lavoro, della pubblica istruzione e del personale per conoscere:

1) se chi di competenza ha accertato, mediante i normali organi di controllo, le denunce di cui sopra le quali comporterebbero la imperdonabile dispersione di ingenti finanziamenti pubblici;

2) quali provvedimenti sono stati adottati al fine di ripristinare l'ordine e la funzionalità dei Centri;

3) in quale modo si intende provvedere nel caso in cui i precedenti due quesiti siano stati disattesi. (426)

Interpellanza Mereu Salvatorangelo sui casi di brucellosi verificatisi a Senorbi.

Il sottoscritto chiede di interpellare gli Assessori regionali alla sanità e dell'agricoltura per sapere se siano a conoscenza dei numerosi casi di brucellosi verificatisi a Senorbi; se detti episodi morbosi possono configurare un fatto di natura epidemica; se sia assodato, come risulta da una prima valutazione sommaria dell'Unità sanitaria locale un nesso causale fra i fenomeni patogeni e la presenza nel sito di una consistente quantità di capi caprini di importazione recente, alcuni dei quali apparirebbero infetti.

In particolare il sottoscritto chiede di conoscere quali misure gli Assessorati competenti ritengono opportuno adottare con l'urgenza che la diffusione del morbo e l'allarme nella popolazione suggeriscono per:

a) individuare e misurare il fenomeno nella sua portata e nei suoi sviluppi possibili;

b) circoscrivere il focolaio e impedire la diffusione nel territorio;

c) risarcire gli allevatori dai danni derivanti dagli abbattimenti dei capi infetti e sospetti che si renderanno necessari al fine di rimuovere realmente il focolaio d'infezione.

A questo proposito il sottoscritto non può esimersi dal rapportare agli Assessori interpellati

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

la situazione di difficoltà economica in cui vengono a trovarsi gli allevatori menzionati, molti dei quali soci di cooperativa di produzione in seguito agli elementi richiamati, e agli immancabili riflessi negativi sull'economia dell'intero paese.

Detta situazione particolarmente presente nel sottoscritto interpellante come Sindaco di Senorbì, impone infatti l'adozione di interventi celeri ed efficaci tali da tutelare il paese, la salute del cittadino e le aspettative degli allevatori. (427)

Interpellanza Mereu Salvatorangelo sui ritardi nell'erogazione delle competenze economiche nella Unità sanitaria locale n. 18.

Il sottoscritto chiede di interpellare gli Assessori all'igiene e sanità e del personale e affari generali per sapere se rispondono al vero i fatti di seguito elencati e per sapere quali misure si intenderanno adottare se, accertata la verità dei fatti che si denunciano, si vorrà intervenire puntualmente:

1) l'Unità sanitaria locale n. 18 è l'unica che eroga le competenze al personale dipendente tutti i mesi con 7/8 giorni di ritardo, vale a dire non il 27 di ogni mese come da contratto (rispettato sempre dall'Ente Crespellani), ma il 4/5 del mese successivo ponendo i dipendenti in situazioni personali imbarazzanti con i loro creditori (molti dipendenti dell'Ospedale di Muravera devono ricorrere ai prestiti per poter pagare le cambiali con scadenza a fine mese). Risulta inoltre che i conteggi degli stipendi sono sempre errati e sempre a sfavore del dipendente;

2) le compartecipazioni al personale ospedaliero di Muravera in arretrato dal 1° novembre 1981 sono state liquidate solo alcuni giorni fa dopo decine di telegrammi di protesta e la chiusura dei servizi agli esterni, mentre il laboratorio privato di Senorbì viene regolarmente e puntualmente pagato ogni mese;

3) è apparso nella stampa specializzata dei medici che l'Unità sanitaria locale n. 18 è l'unica ad aver trattenuto i contributi previdenziali ai sanitari e a non averli mai versati;

4) pur in contrasto con le direttive assessoriali, con la legge n. 130 che blocca le assunzioni, con i decreti di proroga dei precari al 1° dicembre 1983 si svolgono selezioni a titoli e colloquio con dispendio finanziario per le Commissioni e aggravio di lavoro per i dipendenti male utilizzati. (428)

Interpellanza Cogodi - Barranu - Marras - Pintus - Saba Antonio sulla drammatica situazione determinata dai provvedimenti di sospensione di circa 80 lavoratori da parte della Società Mineraria Silius S.p.A.

I sottoscritti, premesso:

1) che i lavoratori della Mineraria Silius S.p.A. hanno dovuto procedere al presidio dei pozzi per respingere il provvedimento aziendale di immediata ed arbitraria sospensione di circa 80 minatori senza alcuna prospettiva di nuovi investimenti e di definizione di programmi produttivi che consentano la salvaguardia effettiva della occupazione;

2) che detto gravissimo provvedimento viene posto in essere in una zona della Sardegna dove più acuta e drammatica è la situazione economica complessiva e la situazione occupativa;

3) che l'azienda privata Silius S.p.A., direttamente collegata a forme societarie multinazionali, appalesa l'intendimento di procedere oltre nel solo sfruttamento dei filoni di materiale puro aggravando il già tradizionale comportamento di non procedere alla razionale coltivazione del giacimento minerario;

4) che la concessione della società concessionaria privata con forti interessi extranazionali appare come condizione meno idonea per garantire in sede nazionale e comunitaria l'utilizzazione più proficua delle risorse minerarie locali che costituiscono patrimonio della Sardegna e dell'Italia;

5) che le decisioni di riduzione dell'attività estrattiva si accompagnano al progressivo abbandono di parti relevantissime del giacimento minerario creando gravissimi ed irreparabili danni anche per le prospettive di utilizzazione futura;

6) che dette azioni sconsiderate sono poste in essere da una società che, ancorché privata, ha beneficiato e beneficia sotto molteplici forme di consistenti agevolazioni pubbliche, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative urgenti e risolutive intenda adottare la Giunta stessa:

a) per indurre la direzione aziendale all'immediata revoca dei provvedimenti di sospensione che hanno provocato la drammatica situazione in atto per cui centinaia di minatori sono costretti da alcuni giorni al presidio dei pozzi a centinaia di metri di profondità;

b) per salvaguardare il patrimonio di risorse locali minerarie del Gerrei-Sarabus e per garantire il corretto prelievo ed utilizzo a fini produttivi e di vantaggio sociale e non per mere finalità speculative;

c) per garantire la continuità produttiva attraverso l'adozione di un corretto piano di impresa che veda garante ed, ove occorre, direttamente partecipe le Partecipazioni Statali nella fase attuativa e gestionale;

d) per indurre il Governo nazionale a misure di politica interna e comunitaria che garantiscano la utilizzazione dei prodotti locali nei procedimenti industriali specie quando sostenuti dal massiccio intervento di danaro pubblico (caso Montedison);

e) per verificare il puntuale assolvimento degli impegni derivanti dalle concessioni minerarie alla Silius S.p.A., l'attuazione dei programmi produttivi collegati alle diverse forme di sostegno finanziario pubblico, il rispetto rigoroso delle condizioni di sicurezza nel lavoro. (429)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulla presentazione e sul ritiro delle dimissioni da parte dell'Assessore degli affari generali, Pietro Pigliaru.

I sottoscritti, preso atto della gravità del comportamento dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione Pietro Pigliaru, il quale, con inaudita faccia tosta rimet-

tendo le sue dimissioni al partito Social Democratico, ha di fatto dichiarato pubblicamente di considerarsi non eletto dal popolo, ma delegato dalla segreteria del suo partito;

visto che, così facendo, ha sottratto le decisioni sul destino del governo regionale al Consiglio degli eletti del popolo sardo, e quindi al popolo sardo, rendendo arbitro la segreteria di un partito politico;

considerato che questa è l'ennesima conferma della degenerazione del sistema democratico e della sostanziale illegalità che si è venuta affermando, per cui ormai ogni decisione a livello locale e nazionale viene presa non dagli organi costituzionali, ma dalle segreterie dei partiti attraverso continue contrattazioni e ricatti reciproci con le varie corporazioni e in vari gruppi di potere e di pressione;

visto che nel voto del 26-27 giugno il totale delle schede bianche, nulle, delle astensioni del voto di protesta dato al P.R., alla lista dei pensionati e con diversa angolazione al P.S.d'Az. ed alla Lega Veneta assomma ad una forza tale da poter configurare il terzo partito esistente e che, a detta di tutti i politologi ed osservatori, questo voto ha una chiara connotazione di protesta e di condanna della degenerazione dei partiti;

considerato che, alla luce di quanto sopra detto, le dimissioni dell'Assessore Pigliaru rimesse al partito anziché all'Assemblea, il successivo ritiro al di fuori delle istituzioni e il sostanziale silenzio su questo comportamento di tutti gli altri partiti, compresi il Pci e il P.S.d'Az. che dicono, l'uno di battersi per l'alternativa e il rinnovamento, l'altro anche contro ogni centralismo e centralizzazione, assumono il segno di un protervo rifiuto alla richiesta di rinnovamento che sale dalle migliaia di sardi che non vogliono più riconoscersi nei partiti tradizionali, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale affinché considerato che urge un'alternativa di comportamento, malgrado le dimissioni siano state ritirate, voglia rimettere comunque all'Aula ed ad un dibattito libero e democratico il giudizio su comportamenti così chiaramente anti istituzionali, antidemocratici e non più a lungo accettabili. (430)

Interpellanza Dettori sulla istituzione a Tempio Pausania di corsi estivi permanenti di scienza del suolo.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di assumere tutte le opportune iniziative per promuovere la istituzione a Tempio Pausania, da parte dell'Università degli studi di Sassari, dei corsi estivi permanenti per studenti e laureati italiani e stranieri, incentrati sull'insegnamento delle principali discipline proprie della scienza del suolo. In particolare i corsi dovrebbero affrontare tematiche interessanti l'ambiente montano e pedemontano mediterraneo non inserite nei corsi universitari.

Nella fattispecie dovrebbe essere sviluppata la pedologia forestale, la difesa e conservazione del suolo in ambienti aridi, la microclimatologia, la aerofotointerpretazione puntuale, territoriale e statistica.

I vantaggi di tali corsi sarebbero notevoli: fra tutti quello di mettere lo studente o il laureato sardo dinanzi a problemi reali della propria regione, in un'ottica pratico-applicativa agiuntiva ai tradizionali schemi didattici.

I corsi in seguito potrebbero assumere carattere di internazionalità qualora si coinvolgessero Paesi limitrofi e con le stesse nostre caratteristiche geografiche, climatiche, ambientali (Spagna, Corsica per esempio).

Il sottoscritto sottolinea l'importanza che l'iniziativa potrebbe assumere per favorire lo sviluppo, fra la Sardegna e la comunità internazionale, dei rapporti civili ed economici, nei cui confronti l'iniziativa esplicherebbe un effetto promozionale di grande diffusione ed efficacia.

Nell'evidenziare il prestigio internazionale che dalla istituzione di corsi di alto livello scientifico deriverebbe all'Ateneo sassarese, il sottoscritto richiama altresì la grande disponibilità esistente nel mondo giovanile dei paesi occidentali verso iniziative — come quella proposta — che consentono di soddisfare insieme l'esigenza delle vacanze e quella dell'arricchimento culturale e scientifico con scambi di conoscenze ed esperienze su problematiche direttamente connesse alle esigenze di molti paesi, soprattutto

mediterranei. (432)

Interpellanza Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sulla gravissima situazione delle industrie chimiche sarde.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere, in relazione al collocamento in cassa integrazione, solo momentaneamente revocato, di 1.305 operai delle industrie chimiche sarde, se non ritengano di riferire al Consiglio:

— quali iniziative abbiano posto in atto per impedire il provvedimento in parola;

— quale sia stato il concorso della Giunta regionale alla formazione del Piano chimico nazionale;

— a quali incontri con il Ministro delle Partecipazioni Statali e con i rappresentanti dell'ENI abbiano recentemente partecipato e quale sia stato l'esito degli incontri;

— quali altre iniziative abbiano inoltre intrapreso per evitare lo smantellamento degli impianti previsto dalla delibera del CIPI del 2 giugno u.s.;

— se la Giunta infine abbia predisposto od intenda predisporre un piano di risanamento e di riconversione produttiva delle industrie chimiche sarde da sottoporre all'esame del Governo e dell'ENI assieme alle irrinunciabili richieste di salvaguardia degli attuali livelli occupativi del settore chimico isolano. (433)

Interrogazione Ladu Giorgio sulla situazione della Cartiera di Arbatax.

Il sottoscritto, premesso:

— che, nell'autunno scorso, il Consiglio regionale si era pronunciato per un assetto proprietario diverso, attraverso l'estromissione dell'attuale proprietà, ed aveva indicato quale soluzione ottimale la realizzazione del polo pubblico carta;

— che da allora la situazione è andata progressivamente deteriorandosi con:

a) l'azienda che è entrata in regime di am-

ministrazione controllata;

b) l'accordo tra OO.SS. e l'azienda, raggiunto al Ministero del lavoro ed imperniato su un programma di ristrutturazione e rilancio produttivo, che non ha trovato pratica attuazione (salvo 73 lavoratori in cassa integrazione speciale per i quali, tra l'altro, era previsto un piano di rotazione non attuato per responsabilità dell'azienda);

— che i programmi presentati dall'azienda in regime di amministrazione controllata sono stati puntualmente disattesi e modificati, passando da un'ipotesi iniziale di produzione di 180.000 tonn. annue, prima a 160.000, poi a 139.000, fino all'attuale prospettiva di 100.000 tonn.;

— che a Monza, il 30 maggio 1983 un'ipotesi caldeggiata dal Giudice dell'amministrazione controllata al fine del pareggio del conto economico prevedeva l'espulsione di 300/350 lavoratori e la conseguente fermata di una linea di produzione;

considerato:

— che nella concordanza tra la posizione aziendale e quella del Giudice dell'amministrazione controllata (tutore degli interessi delle Banche creditrici) si leggono chiaramente disegni di ridimensionamento e smobilitazione per la più importante industria ogliastrina, aggravando il quadro generale dell'occupazione già precario per la crisi in atto alla MAGESA e nell'intero settore industriale-artigianale della zona;

— che la Regione Sarda attraverso i suoi enti strumentali (CIS) sarebbe perfettamente in grado di svolgere un ruolo di controllo, orientamento e condizionamento non solo sulla gestione della Cartiera di Arbatax ma anche sulla ex collegate TIMAVO-BURGO;

tutto ciò premesso e considerato, si interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano le iniziative fin qui intraprese dalla Giunta in relazione al mandato conferito dal Consiglio regionale tendente alla modifica dell'assetto proprietario ed orientato alla creazione di un polo pubblico carta, all'interno del quale la Cartiera di Arbatax avrebbe assunto un ruolo centrale;

2) quali soluzioni, peraltro già anticipate uf-

ficiosamente, si vogliano proporre per dare una risposta, nel breve e lungo termine, che garantisca la continuità, e la sicurezza del lavoro alle maestranze, nell'interesse dell'intera area ogliastrina e delle altre zone della Sardegna direttamente interessate alla forestazione produttiva. (683)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul decadimento del servizio telegrafico a Nuoro.

Reiterate segnalazioni pervenutemi negli ultimi mesi hanno posto in evidenza il costante decadimento a Nuoro di un servizio pubblico di particolare rilievo, quello telegrafico.

Purtroppo ho constatato di persona la giustezza delle segnalazioni stesse, talché interrogo il Presidente della Giunta regionale per raccomandare un particolare interessamento per la soluzione di situazioni che in qualche modo possono apparire di ristretto interesse ma che invece incidono negativamente su un servizio pubblico.

Non è accettabile il fatto ad esempio che un utente che, oltre tutto, paga profumatamente il servizio, debba attendere tre/quattro ore per dettare un telegramma, e ricevere nell'occasione parole di dispregio ed offensive da parte del personale addetto; o che fattorini poco rispettosi si rifiutino di consegnare a mano negli appartamenti urgenti telegrammi ma costringano il destinatario a scendere per strada a ritirare il messaggio, anche in questo caso con il condimento di offensive interpretazioni della regolarità del servizio.

Interrogo il Presidente con l'autorità che gli compete a richiamare il settore ad un funzionamento più consono alla importanza di esso, onde ripristinare la dovuta funzionalità che oggi manca, e per colpa di pochi irresponsabili. (684)

Interrogazione Uras - Sanna Emanuele - Corrias - Pischedda - Battolu, con richiesta di risposta scritta, sulla decisione del CRAAI di sottoporre a visita medica di controllo tutto il personale addetto alla disinfezione del centro di

Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente, per sapere se sono a conoscenza della decisione della Direzione CRAAI di sottoporre a visita medica di controllo tutto il personale addetto alla disinfestazione del centro di Oristano.

Se risulti alle SS.LL. che al 40 per cento di detto personale sono state riscontrate forme di cardiopatie più o meno gravi, con la conseguente sospensione dalla loro attività.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere se risulti che buona parte del personale in malattia sia stato già sostituito con insolita tempestività ed oculata scelta in merito alle capacità professionali.

I sottoscritti chiedono di conoscere se non ritengano preoccupante, preso atto del solerte interessamento per la salute dei lavoratori che vengono per la prima volta nella "storia" del CRAAI sottoposti a visita di controllo, che a un così elevato numero di lavoratori della medesima azienda vengano riscontrate forme di cardiopatia da addebitarsi sicuramente a cause di lavoro.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se risulta che interventi di medicina preventiva e di controllo stiano per essere predisposti anche nei confronti di lavoratori pararegionali come i forestali, che si sa sono molto più numerosi dei dipendenti del CRAAI. (685)

Interrogazione Murru sulle precarie condizioni dell'abitato del Comune di Domusnovas.

Il sottoscritto, constatato che le condizioni dell'abitato urbano del Comune di Domusnovas da qualche decennio sono precarie senza che il Comune, in continue diatribe per problemi, più politici che amministrativi, abbia programmato progetti e finanziamenti per riportare a livelli accettabili l'abitabilità della cittadina; rilevato che trattasi di lavori prevalentemente di ordine pubblico quali la ristrutturazione viaria e stradale, l'ampliamento e la ristrutturazione del mercato civico, la rete idrica da revisionare, da

ampliare e da ammodernare, la situazione del rione di S. Giovanni (che abbisogna di un intervento anche sotto l'aspetto ecologico), la ristrutturazione, l'ampliamento dei nuovi canali della rete fognaria dell'abitato e del circondario, la sistemazione delle grotte (di grande richiamo turistico) di S. Giovanni che sono trascurate e non più molto ospitali, chiede di interrogare gli Assessori dei lavori pubblici e degli enti locali per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente:

1) procedere ad un accurato accertamento delle responsabilità politico-amministrative dell'abbandono e della decadenza delle opere pubbliche di cui sopra;

2) quali provvedimenti intendano adottare per evitare alla popolazione i continui disagi provocati dall'incuranza degli amministratori che non devono limitarsi a scaricare colpe e responsabilità con la semplice presentazione dei progetti riparatori a carico della Regione. (686)

Interrogazione Murru sulle carenti condizioni delle strutture scolastiche di Monserrato (Cagliari) e dei centri dell'Isola.

Il sottoscritto, premesso che diverse denunce sulle condizioni delle strutture scolastiche di Monserrato, importante e popolosa frazione di Cagliari, sono rimaste senza alcun esito e senza alcuna risposta da parte degli organi competenti;

considerato che la situazione del settore scolastico di Monserrato è peggiorata evidenziando carenze delle strutture esistenti nonché la precarietà della loro funzionalità in tutti i settori della popolazione scolastica: senza disponibilità dei mezzi di insegnamento, l'inesistenza della vigilanza nel circondario dei caseggiati scolastici, l'inosservanza delle norme igienico-sanitarie, l'instabilità degli attuali doppi turni che potrebbero diventare tripli col costante aumento delle famiglie di nuova residenza; mancanza di riscaldamento, la scarsa funzionalità della mensa centralizzata per le scuole materne; la scarsità dei caseggiati scolastici per ospitare gli scolari e gli studenti della frazione;

tenuto conto che le carenze sopra evidenziate non riguardano solo Monserrato ma si estendono in numerosi altri centri dell'Isola con particolare riguardo alla scuola materna ed a quella delle medie dove aleggia anche il traffico di stupefacenti dannosi per i ragazzi ed i giovani che accedono all'uso con incontrollata facilità, chiede di interrogare l'Assessore degli enti locali e della pubblica istruzione per conoscere:

— se non ritengano opportuno esperire accurati accertamenti sulle denunce per acclarare reprimibili responsabilità;

— ragguagliare il Consiglio sulle decisioni adottate mediante opportuni provvedimenti atti a rasserenare il mondo scolastico e le famiglie cointeressate. (687)

Interrogazione Murru sulle precarie condizioni delle zone agricole del circondario di Villasimius a causa della mancata elettrificazione delle zone.

Il sottoscritto, rilevato che nonostante le continue istanze rivolte sin dagli anni 1978/1979 al Sindaco locale, agli enti competenti, tra i quali l'ENEL, l'elettrificazione della zona circondariale (situata tra Villasimius e il monte Mini-Minni) del Comune non è stata effettuata; constatato che a causa della mancanza di energia elettrica le condizioni economico-sociali degli abitanti sono in continuo degrado sia per l'aspetto civile che per quello economico-sociale in quanto la potenzialità agropastorale dei fertillissimi terreni è ridottissima proprio a causa della mancata industrializzazione e modernizzazione dell'agricoltura che, così stando, non è competitiva in quanto non fruisce neppure della indispensabile adeguata irrigazione; considerato che la fornitura dell'energia elettrica è stata sollecitamente possibile per gli impianti e le abitazioni residenziali turistiche nelle più remote campagne e spiagge marine di Villasimius per cui il trasporto anche nella zona sopraindicata è solo questione di volontà amministrativa e politica; tenuto conto che il turismo non può essere considerato fonte di economia se non per una limi-

tatissima parte della popolazione e per un limitatissimo — 2/3 mesi — periodo dell'anno, chiede di interrogare l'Assessore della agricoltura per un suo positivo intervento presso l'ENEL al fine di appagare le attese della popolazione interessata. (688)

Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sui danni alle colture agricole causati dai cinghiali e maiali selvatici presenti nelle riserve autogestite e nelle oasi di ripopolamento.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori dell'agricoltura, dell'ecologia e della difesa dell'ambiente per conoscere se siano informati che, nel territorio di diversi Comuni della Gallura fra i quali Arzachena, Luogosanto, Luras, Calangianus e Aglientu e in alcune località della Nurra — da Zirra al Tramariglio e in altre zone della provincia di Sassari — le aziende agricole subiscono ingenti danni da cinghiali e maiali selvatici i quali, affamati, a branchi numerosi, imperversano distruggendo le colture e molte strutture fondiarie minori.

La presenza eccezionale e numerosa di questi animali è dovuta alla istituzione, per concessione regionale, di riserve autogestite ed oasi di ripopolamento.

Il sottoscritto evidenzia e sottolinea l'urgenza di decidere la adozione di provvedimenti straordinari i quali, in deroga alle norme che regolano l'istituzione e la gestione delle riserve e delle oasi, consentano di eliminare la causa di questi danni.

Il sottoscritto è dell'avviso che si debbano adottare con urgenza i provvedimenti richiesti al fine di evitare che concessioni, finalizzate a ripopolare e proteggere alcune specie di animali, non divengano, come succede nei casi richiamati, dei luoghi dove animali nocivi senza alcun controllo si moltiplicano diventando un flagello che si aggiunge alle numerose calamità naturali che le aziende agricole della Sardegna, ripetutamente, stanno subendo. (689)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca sul giar-

dino sardo alla esposizione internazionale dei giardini di Monaco di Baviera.

I sottoscritti, in riferimento all'allestimento del giardino sardo presente alla Fiera internazionale dei giardini di Monaco di Baviera dal 28 aprile 1983 al 9 ottobre 1983, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo per sapere:

- 1) da chi è finanziato tale allestimento;
- 2) se è stato usato pubblico denaro;
- 3) a che cosa è finalizzato;
- 4) se corrisponde a verità che nei tre padiglioni che ospitano artigianato sardo, vini e specialità della Sardegna, manca l'informazione sui prezzi, come pure le indicazioni per poter acquistare. (690)

Interrogazione Anedda sulla chiusura della scuola elementare speciale per bambini sordomuti esistente presso l'Istituto convitto per sordomuti di Cagliari.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione

- a) per sapere se siano a conoscenza:
 - che presso l'Istituto convitto per sordomuti di Cagliari — in gestione commissariale con Commissario prefettizio dal 1973 — è sempre esistita la scuola elementare speciale, con personale insegnante specializzato e notoriamente qualificato all'insegnamento elementare per i bambini affetti da sordomutismo;
 - che nell'Istituto convitto e nella scuola esplicano l'attività ausiliaria tredici dipendenti i quali provvedono alla sorveglianza dei bambini, alla cucina, alla pulizia dei locali ed ai servizi di guardaroba;
 - che l'intendimento del Commissario prefettizio di chiudere la scuola costringerebbe i familiari a far frequentare ai figli affetti da sordomutismo le scuole normali (il pregiudizio è evidente) oppure ad inviarli presso l'altra scuola esistente a Sassari oppure addirittura in qualche città del Continente;
 - che, in vista di tale non giustificabile

finalità, il Commissario prefettizio (il quale ha di recente ottenuto un contributo straordinario di lire cinquemilioni, da parte dell'Assessorato) ha indotto tutto il personale ausiliario a sottoscrivere la domanda di trasferimento alle dipendenze dello Stato ai sensi dell'articolo 49 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ed a dichiarare la cessazione, mai avvenuta, dal servizio al termine dell'anno scolastico 1982-1983. Lettera che dovrebbe essere posta a base di un provvedimento di sospensione dal lavoro o di licenziamento e che, tra l'altro, frammischia e confonde le funzioni prestate dai dipendenti ed, in questo particolare periodo di crisi, provocherà ulteriore disoccupazione;

b) per conoscere:

— quali siano gli orientamenti della Giunta in ordine ai fatti sopraindicati ed in particolare se il Commissario prefettizio, nei suoi comportamenti abbia agito con l'approvazione o d'intesa con la Giunta regionale;

— come, a parere della Giunta, siano applicabili all'Istituto convitto A.I. Argiolas di Cagliari, le previsioni di legge 13 aprile 1983, n. 122, dell'articolo 17, quarto comma del D.P.R. 348/79, e della circolare assessoriale n. 1/1983 A.B.;

— quali provvedimenti intenda assumere la Giunta per impedire od evitare la chiusura della scuola per bambini sordomuti. (691)

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione di contributi alla società "Cagliari calcio S.p.A."

Il sottoscritto, in relazione alle dichiarazioni dell'Assessore dello sport circa i finanziamenti concessi negli ultimi anni dalla Regione Sarda alla Società sportiva "Cagliari calcio S.p.A.", interroga l'Assessore dello sport per conoscere:

- i criteri, i motivi in base ai quali sono stati erogati al "Cagliari" contributi di lire 290 milioni nel 1981 e di lire 190 milioni nel 1982;
- su quali capitoli di bilancio sia stata disposta l'erogazione e con quale motivazione;
- quali ragioni lo abbiano indotto ad intervenire quale mediatore nella vertenza del

“Cagliari”, quali suggerimenti abbia dato all’attuale dirigenza e quale sia stato l’esito dell’incontro. (692)

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulla comparsa in Sardegna della “peste asiatica” delle api.

Il sottoscritto, in relazione al manifestarsi in Sardegna di un focolaio di “Varroa Jakobsoni”, un acaro responsabile della distruzione delle api che ha già provocato gravissimi danni in numerosi paesi d’Europa, chiede di interrogare l’Assessore alla sanità per sapere:

– se sia l’Assessore a conoscenza dell’avvenuta localizzazione del focolaio – confermata, pare, dal direttore dell’Istituto di entomologia della Università di Sassari – nel territorio del Comune di Serramanna;

– quale sia l’entità dell’infestazione;

– se abbia provveduto l’Assessore, alla prima comparsa dell’insetto nella penisola, a pubblicizzarne la notizia;

– quali provvedimenti urgenti intenda adottare per impedire il dilagare dell’infestazione che avrebbe conseguenze disastrose per gli apicoltori della Sardegna. (693)

Interrogazione Mereu Orazio sui contributi regionali in materia di artigianato.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l’Assessore dell’artigianato per sapere se siano a conoscenza che, in seguito alla modifica del regolamento di attuazione della legge regionale n. 40/1976 con il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 10/1982, che ha assegnato la competenza dell’istruttoria delle domande di contributo in materia artigiana al Banco di Sardegna e al Credito industriale sardo, le richieste degli operatori del settore risultano essere inevase da circa 17 mesi.

L’interrogante, preoccupato dal fatto che si viene a colpire un settore particolarmente rilevante dell’economia isolana, chiede:

a) per quali motivi gli Istituti di credito so-

pra indicati non hanno provveduto a potenziare i loro organici che istruiscono le richieste;

b) per quali motivi gli stessi Istituti di credito hanno effettuato una nuova istruttoria su richieste non definite, ma già istruite dalle Camere di commercio, industria e artigianato;

c) quali misure la Giunta intenda adottare per porre rimedio ai riflessi negativi di tale situazione. (694)

Interrogazione Moretti - Atzeni - Secci - Montresori, con richiesta di risposta scritta, sulle provvidenze creditizie della legge sulla siccità.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda attuare per porre fine al malcontento generato fra i coltivatori diretti e gli imprenditori a titolo principale, dovuto all’applicazione della legge sulla siccità. Risulta agli scriventi che nell’erogazione dei mutui quinquennali per la siccità 1982/83 le banche assegnarono i mutui detraendoli ai normali finanziamenti del Piano Verde.

Se l’intenzione della Regione era quella di favorire gli agricoltori danneggiati da due annate particolarmente siccitose, non si capisce la semplice sostituzione di voci, ferma restando, in generale, la consistenza degli stessi finanziamenti a favore degli agricoltori.

Si chiede pertanto un immediato intervento per bloccare le direttive attuali, ricercando tutte le soluzioni che consentano alla Regione per la legge sulla siccità un finanziamento aggiuntivo rispetto alla normale gestione del Piano Verde. Con l’occasione potrà anche essere garantita a scelta degli agricoltori, l’erogazione di contributi corrispondenti agli interessi sui mutui quinquennali, o l’erogazione di mutui quinquennali aggiuntivi rispetto ai correnti provvedimenti in materia. (695)

Interrogazione Anedda sulla situazione sanitaria in Sardegna.

Il sottoscritto, in relazione all’incontro

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

svoltosi il 7 luglio u.s. tra la Giunta regionale ed una delegazione di sindacalisti e dirigenti degli Ordini dei medici in ordine alla gravissima situazione sanitaria della Sardegna, interroga l'Assessore alla sanità per conoscere:

- 1) quale sia stato l'esito dell'incontro;
- 2) quale sia in Sardegna lo stato d'attuazione della legge n. 833 del 1978;
- 3) se non ritenga opportuno promuovere un dibattito in Consiglio regionale sulla gravissima situazione sanitaria della Sardegna;
- 4) quali iniziative abbia posto od intenda porre in essere per fronteggiare lo stato d'emergenza denunciato dai medici sardi. (696)

Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento dei Comitati comprensoriali agricoli.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere se gli risulta che la maggior parte dei Comitati comprensoriali agricoli non assolvano con la tempestività richiesta e nei tempi stabiliti, ai compiti loro affidati.

Il mancato o ritardato funzionamento di questi importanti organismi, crea notevoli difficoltà e una serie di problemi ai coltivatori e al settore agricolo.

Il sottoscritto chiede di conoscere quali cause sono all'origine della inattività di questi comitati, auspicando che con ragionevole sollecitudine, queste vengano rimosse. (697)

Interrogazione Mura, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione determinatasi nella Sezione di controllo degli Enti locali di Nuoro.

Il sottoscritto interroga l'Assessore del personale e l'Assessore degli enti locali per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nella Sezione di controllo degli Enti locali di Nuoro a seguito della riduzione dei quadri organici del personale verificatasi nell'ultimo biennio e — in caso affermativo — quali

provvedimenti abbia adottato o intende adottare per la sostituzione dei dipendenti trasferiti o collocati in pensione, al fine di garantire il regolare svolgimento delle funzioni di controllo da parte del Comitato.

Precisa in particolare che i dipendenti della VI fascia (gruppo direttivo) e della III fascia (mansioni esecutive) nella Sezione di Nuoro non coprono l'organico nonostante il lavoro sia notevolmente aumentato negli anni.

In relazione alle predette carenze di personale, il sottoscritto fa presente di essere a conoscenza che la Sezione di controllo di Nuoro trovasi nell'impossibilità di esaminare gli atti entro i termini di scadenza previsti dalla legge e di adottare i conseguenti provvedimenti di controllo. (698)

Mozione Barranu - Angius - Marras - Cogodi - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muledda - Orrù Eugenio - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras sulle inadempienze della Giunta regionale e dell'Assessore regionale dell'urbanistica in materia urbanistica e di assetto del territorio, e nell'applicazione della legge regionale n. 17 del 19 maggio 1981.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

— è operante in Sardegna la legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, contenente norme in materia urbanistica;

— l'articolo 4, ultimo comma, della stessa legge recita che "Fino all'emanazione del decreto di cui al comma precedente si applicano le norme contenute nel decreto del Presidente della Giunta regionale 1° agosto 1977, n. 9743/271" e che in forza di questo comma le norme contenute in tale decreto acquistano forza di legge;

— pertanto non può avere valenza generale, addirittura soppressiva di una norma giuridica, una specifica sentenza pronunciata dal TAR a seguito di un ricorso presentato prima dell'

VIII LEGISLATURA

CCXCIV SEDUTA

19 LUGLIO 1983

approvazione della legge n. 17 del 1981;

— in ogni caso, essendo decorsi i tempi per eventuali ricorsi per i piani approvati fino al 19 maggio 1981, non si può pensare ad ipotesi di annullamento degli stessi;

— l'inefficacia del decreto interassessoriale n. 01856 del 6 agosto 1968, non trovando tale decreto recepimento in alcuna norma di legge, sarebbe comunque più evidente rispetto alle norme del decreto del Presidente della Giunta 1° agosto 1977, n. 9743/271, fatto proprio dall'articolo 4 della legge regionale n. 17 del 1981; considerato, altresì, che è da due anni fermo in Commissione il decreto di cui all'articolo 4, primo comma, della legge regionale n. 17 del 1981, presentato dalla Giunta di sinistra e laica; rilevato il comportamento politicamente grave della Giunta regionale e, in particolare, dell'Assessore regionale dell'urbanistica,

DENUNCIA

l'inaccettabile comportamento della Giunta regionale e, in particolare, dell'Assessore re-

gionale dell'urbanistica che, come le precedenti Giunte ad egemonia DC, hanno ostacolato ogni tentativo di riordino in materia urbanistica,

impegna la Giunta regionale

a) ad attuare pienamente la legge regionale n. 17 del 1981;

b) ad opporsi con decisione e in ogni sede ad ogni tentativo di disattendere l'articolo 4 della legge regionale n. 17 del 1981;

c) a proporre al Consiglio entro tre mesi un D.D.L. urbanistico regionale;

d) a proporre per l'approvazione al Consiglio entro tre mesi uno schema di assetto del territorio;

DA' MANDATO

alla competente commissione consiliare di esprimere entro un mese il parere sul decreto di cui all'articolo 4 della Legge regionale n. 17 del 1981. (76)